LIV.

TORNATA DEL 2 GIUGNO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1887-88 — Presentazione di un progetto di legge per modificazioni alla legge sanitaria 20 marzo 1865 — Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio — Approvazione dei capitoli da 1 a 28 — Osservazioni del senatore Serafini sul capitolo 29 e risposta del ministro — Approvazione del capitolo stesso e dei successivi fino al 63 — Parlano intorno al capitolo 64 i senatori Cambray-Digny, Tommasini, e Sormani-Moretti, ai quali risponde il ministro — Approvazione dei capitoli dal 64 al 73, ultimo del bilancio — Discussione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio 1886-87 — Domanda di spiegazioni del senatore Cambray-Digny relatore, e risposte del ministro delle finanze — Approvazione dei tre articoli del progetto di legge, e delle corrispondenti tabelle — Discussione del progetto per lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e della entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio 1887-88 — Osservazioni dei senatori Lampertico relatore, Fusco, Costa e Corte, ai quali risponde il ministro di grazia e giustizia — Proclamazione dell'esito della votazione segreta sul bilancio del tesoro.*

La seduta è aperta alle ore 3 e 10.

Sono presenti i ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio.

Il senatore, *segretario,* CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso senatore, *segretario,* CENCELLI dà lettura del seguente Sunto di petizione:

« Parecchi abitanti nel mandamento di Ronciglione, in numero di 886, fanno istanza perchè venga respinto il progetto di legge relativo all'aggregazione del comune di Fabrica al mandamento di Civitacastellana ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Cencelli fa la chiama).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di un progetto di legge.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge per « Modificazioni alla legge sanitaria 20 marzo 1865 ».

Prego il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza e di mandarlo alla Commissione incaricata dell'esame del Codice sanitario.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questo progetto di legge che sarà passato alla Commissione pel Codice sanitario.

Il signor ministro ne ha chiesta l'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intende accordata.

Seguito della discussione del progetto di legge N. 75.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Se non vi sono altri che domandano la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge i capitoli del bilancio.

(Sono approvati senza discussione i capitoli dall' 1 al 28 inclusivo come segue).

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse)	576,334 16
2	Ministero - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio e spese per i lavori di copiatura a cottimo	170,558 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	43,000 »
4	Ministero - Biblioteca	8,000 »
5	Fitto di locali (Spese fisse)	100,468 34
6	Riparazioni ed adattamenti di locali per l'amministrazione centrale .	12,000 »
7	Indennità di tramutamento agli impiegati	18,000 »
8	Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine) .	116,000 »
9	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	»
10	Casuali	58,000 »
		1,102,360 50

Spese per servizi speciali.

Agricoltura.

11	Agricoltura - Stipendi ed indennità (Spese fisse).	16,060 »
12	Agricoltura - Concorsi e sussidi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie e comizi agrari	1,579,016 11
13	Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 11 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª	50,000 »
	Da riportarsi . . .	1,645,076 11

	Riporto . . .	1,645,076 11
13 *bis*	Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Acquisto di materiale scientifico e di libri - Insegnamenti minori speciali - Cliniche ambulanti - Posti di studio in istituti agrari interni ed esteri - Viaggi d'istruzione - Insegnamento agrario nelle scuole elementari - Conferenze magistrali ed ambulanti	130,000 »
14	Agricoltura - Rappresentanze agrarie - Museo agrario - Esposizioni e concorsi - Miglioramento e difesa della produzione animale e vegetale - Meccanica agraria - Studi e classi rurali	596,000 »
15	Caccia e pesca	53,680 »
16	Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature, sussidi per studi di progetti relativi ed acquisti di macchine idrovore	90,000 »
17	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (Spese fisse)	270,440 »
18	Razze equine - Foraggi	296,000 »
19	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi	394,060 »
20	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	948,483 83
21	Boschi - Insegnamento forestale	58,400 »
22	Boschi - Spese d'amministrazione dei boschi inalienabili e spese per l'applicazione della legge forestale, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli e studi, industrie forestali	184,440 »
23	Boschi - Concorsi e sussidi per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazioni, custodia, trasferte ed altro per promuovere nuove piantagioni . . .	172,000 »
24	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse) .	238,640 »
25	Miniere e cave - Insegnamento minerario, concorsi e sussidi a scuole minerarie (Spese fisse)	40,874 »
26	Miniere e cave - Indennità varie, retribuzioni, libri, istrumenti, sussidi, ricerche di combustibili, infortuni	66,800 »
27	Servizio geodinamico - Stipendi al personale (Spese fisse) . . .	15,400 »
28	Servizio geodinamico - Spese d'istrumenti, libri, locali, spese d'ufficio, retribuzioni, compensi e sussidi	22,000 »
29	Meteorologia - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	57,720 »
	Da riportarsi . . .	5,280,013 94

Senatore SERAFINI. Domando la parola sul capitolo 29.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SERAFINI. Ieri nella discussione generale l'onorevole nostro collega senatore Cannizzaro parlò sulla questione della meteorologia, e disse che la meteorologia piuttosto che al Ministero dell'agricoltura spetta a quello della istruzione.

Comunque sia, il Ministero di agricoltura a cui le osservazioni meteorologiche sono affidate, dovrebbe avere tutto l'interesse di rendere sollecitamente di pubblica ragione quelle che in modo speciale interessano l'agricoltura.

Io ho avuto occasione di richiamare più volte l'attenzione del Ministero di agricoltura e commercio sopra questo punto, tanto in questo che nell'altro ramo del Parlamento, ma non ho avuto la fortuna di essere se non in parte soddisfatto.

Io ritengo che interessi l'agricoltura l'essere informata immediatamente di alcuni dati meteorologici, e ciò senza andare incontro a grave spesa.

Il Ministero ha il suo bollettino meteorologico. Invece di restare negli uffici dei Ministeri, del Parlamento e nelle biblioteche, converrebbe che fosse comunicato con tutta sollecitudine per mezzo dei giornali. Del resto, se si osserva il *Times*, esso dà giornalmente una carta dimostrativa che indica le altezze barometriche, il calore, la pioggia, che sono le cose che interessa agli agricoltori di conoscere con sollecitudine, e segnatamente le altezze barometriche, giacchè da queste paragonate colle altezze dei giorni precedenti si può dedurre con probabilità quale sarà il tempo per alcuni giorni susseguenti, e per poco che alcuno sia versato nell'agricoltura può valutare di quale importanza siano queste notizie sollecitamente diffuse.

Io non dico che anche altri Ministeri non siano interessatissimi alla pronta diffusione di queste notizie, come ad esempio quello della marina; ma poichè io trovo nel bilancio del Ministero di agricoltura capitoli appositi per queste spese, così io mi rivolgo proprio al signor ministro di agricoltura acciocchè queste notizie delle altezze barometriche, del calore e delle misure pluviometriche siano rese di pubblica ragione con una estensione maggiore di quella che si verifica ora.

La medesima questione fu trattata l'anno scorso dall'onorevole nostro collega Cantoni che mi duole di non vedere presente, poichè son sicuro che egli quale membro della Commissione meteorologica avrebbe rafforzate le mie proposte.

Del resto io confido che l'onorevole ministro di agricoltura terrà conto delle mie raccomandazioni che consistono nel comunicare agli agricoltori, segnatamente per mezzo della stampa periodica, con tutta sollecitudine i dati termometrici, barometrici e pluviometrici.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dirò poche parole in risposta alle osservazioni fatte dall'onor. mio amico senatore Serafini.

Riguardo alla dipendenza amministrativa del servizio meteorologico basta appena ricordare che esso dapprima era diviso fra quattro Ministeri, cioè quelli della marina, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio ed infine dell'istruzione pubblica; i ministri, anteriormente alla mia amministrazione, furono d'accordo nel credere utile unificare questo servizio ed affidarlo ad un solo Ministero, il quale però deve procedere d'accordo sempre con gli altri, per le attinenze, che le altre Amministrazioni possano avere, ed hanno difatti, col servizio medesimo.

Ecco perchè, nei diversi bilanci precedenti all'attuale, come in questo, tutta la spesa di servizio meteorologico grava sul bilancio del Ministero di agricoltura.

Questo per la competenza.

Sul merito dell'osservazione poi, convengo con l'onor. Serafini sulla opportunità di dare diffusione alle notizie meteoriche nei riguardi agrari. Ecco frattanto quello che noi facciamo a questo proposito, e quale è l'opinione dei meteorologisti in ordine ai limiti, nei quali codesta diffusione deve essere mantenuta.

Il telegramma meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia venne man mano trasmesso ad un maggior numero di stazioni, a seconda che la Direzione generale dei telegrafi poteva conciliare questo servizio meteorologico con il servizio pubblico; e fu solamente al principiare dell'anno corrente che potei ottenere

l'invio giornaliero del telegramma ai 68 osservatorî provinciali del regno. Il telegramma viene inoltre inviato giornalmente a 17 capitanerie di porto ed a 31 semafori. Il telegramma relativo alle segnalazioni di tempeste viene trasmesso ai semafori ed a diverse capitanerie. In questo modo, il servizio meteorico telegrafico italiano non teme il confronto di verun altro di simili servizi esistenti in Europa ed in America; chè, anche tenuto conto della superficie del nostro regno, il servizio italiano può considerarsi ben più completo di quelli stranieri. Oltre della trasmissione del telegramma, l'ufficio centrale invia in tutto il regno, ogni giorno, oltre a 300 esemplari di un bullettino contenente le osservazioni italiane e straniere fatte al mattino e ricevute dall'ufficio col mezzo di più che cento telegrammi. Spetta poi ai direttori degli osservatorî provinciali il divulgare prontamente le notizie meteoriche ricevute, servendosi del telegramma e del bullettino; la qual cosa evidentemente trovasi all'infuori dell'azione diretta dell'ufficio centrale. È tutta questione locale, dovendosi con le notizie ricevute d'ordine generale regolare il pronostico per una data provincia, e tale pronostico non può farsi se non da coloro che si trovano sul luogo, trattandosi di un paese come l'Italia enormemente accidentato da presentare climi tanto diversi. Ed è con piacere che si può dire che molti dei direttori dei nostri osservatorî giornalmente utilizzano le ricevute notizie a vantaggio delle rispettive provincie.

Nello stato attuale però della scienza non bisogna farsi illusione, ma bensì dichiarare che lo spingere il servizio dei presagi all'agricoltura, oltre a quanto si fa ora, potrebbe essere imprudente, perchè in breve tempo si rischierebbe di screditare un servizio, che in un tempo più o meno lontano sarà destinato a rendere grandi vantaggi all'agricoltura, come li rende alla navigazione.

L'America, che è il paese più pratico del mondo, non ha creduto di fare più di quanto facciamo noi.

Avvertiamo ancora, che in tutti i principali uffici telegrafici del regno la Direzione generale dei telegrafi dispose che il telegramma meteorico venisse giornalmente affisso nella sala del pubblico.

Non so se l'onor. Serafini sarà pago delle informazioni, che gli ho date, dalle quali egli avrà pur rilevato che, dopo la sua raccomandazione, una diffusione maggiore è stata data alle notizie meteorologiche; ad ogni modo richiamerò, sul proposito, l'attenzione del Consiglio di meteorologia.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono altre osservazioni, pongo ai voti il capitolo 29.

Chi lo approva voglia sorgere.

(Approvato).

(Sono approvati senza discussione i capitoli dal 30 al 63).

	Riporto	5,280,013 94
30	Meteorologia - Retribuzioni, compensi, spese d'ufficio, locali, libri, strumenti e sussidi	48,230 »
31	Meteorologia - Concorso del Ministero nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale sull'Etna	2,200 »
		5,330,443 94
	Industria e Commercio.	
32	Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (Spese fisse)	34,160 »
33	Istituti di credito e di previdenza - Indennità fisse per spese d'ufficio e fitto di locali ai commissari di vigilanza presso le sedi degli istituti di emissione	8,000 »
34	Ispezioni agli istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle casse di risparmio, alle società di assicurazione sulla vita ed istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza	15,300 »
35	Industria e commercio - Stipendi ed indennità (Spese fisse) . .	35,110 »
36	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Stipendi, assegni, dotazioni, concorsi e sussidi (Spese fisse)	749,070 »
37	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi	107,900 »
38	Premî, esposizioni industriali, inchieste, studi, libri, esplorazioni geografiche commerciali, medaglie, indennità e compensi . . .	308,080 »
39	Proprietà industriale, letteraria ed artistica	16,000 »
40	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	564,554 97
41	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità fisse per spese d'ufficio, di estatatura e di giro	190,000 »
42	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità varie, compensi e sussidi al personale - Strumenti, riparazioni di locali e di mobili - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Retribuzioni e sussidi ad aspiranti allievi verificatori - Sussidi alle vedove d'impiegati e famiglie	65,133 05
	Da riportarsi . . .	2,093,308 02

	Riporto . . .	2,093,308 02
43	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Commissione superiore dei pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Studi scientifici; medaglie di presenza; insegnamento degli allievi e spese d'ufficio per i laboratori centrali	16,800 »
44	Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificazione (Spesa d'ordine)	100 »
		2,110,208 02
	Statistica.	
45	Statistica - Retribuzioni agli impiegati straordinari ed al personale di servizio; compensi ad impiegati di ruolo e straordinari per lavori e ricerche negli uffici pubblici, biblioteche ed archivi; indennità e medaglie di presenza	284,000 »
46	Statistica - Acquisto di pubblicazioni statistiche, lavori di cartografia e stereogrammi, contatori ed altri strumenti, mobili, scaffalatura, locali, trasporti, facchinaggio e spedizione di stampati . . .	36,000 »
		320,000 »
	Economato generale.	
47	Economato generale - Personale (Spese fisse)	69,085 »
48	Economato generale - Assegni al personale straordinario di copisteria addetto ai magazzini compartimentali	12,700 »
49	Mercedi per la verifica e collaudo dei bollettari del lotto, del tesoro, delle gabelle e delle poste; revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione; indennità di missione e di funzioni	129,482 »
50	Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato	4,373,932 »
51	Trasporti e imballaggi, fitto ed assicurazione di locali, riscaldamento e illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	121,000 »
52	Magazzini dell'Economato generale - Spesa di manutenzione, riparazioni, acquisto di mobili ed attrezzi	4,000 »
53	Provvista di carta, stampe ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto, alla Cassa dei depositi e prestiti, ed alle casse postali di risparmio; compensi per lavori straordinari; mercedi, trasporti, facchinaggi (Spesa d'ordine)	155,000 »
		4,865,199 »

	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
54	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	143,100 23
	TITOLO II.	
	Spesa straordinaria	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
55	Riparazioni straordinarie ed arredamenti di locali in servizio dell'Amministrazione	6,000 »
56	Transazione del 22 settembre 1886 col signor Giuseppe Spithöver per risoluzione di compromesso del 7 aprile 1883	10,000 »
	Spese per servizi speciali.	16,000 »
	Agricoltura.	
57	Sussidi annui agli ex-agenti forestali, loro vedove e famiglie necessitose	24,000 »
58	Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato	60,000 »
59	Spese per l'applicazione delle leggi 4 luglio 1874 n. 2011 (Serie 2ª) e 11 aprile 1886 n. 3794 (Serie 3ª) sulla alienazione dei beni incolti dei comuni	20,000 »
60	Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna, ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse).	119,494 16
61	Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, subriparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete	15,000 »
62	Carta geologica d'Italia	160,800 »
63	Servizio geodinamico - Spese complementari per impianto di nuovi osservatori	35,000 »
64	Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria)	100,000 »
	Da riportarsi . . .	534,294 16

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Sul cap. 64, mercè il quale si propone di spendere 100,000 lire per la difesa dell'agricoltura italiana dai danni della fillossera, io vorrei domandare alcuni schiarimenti all'onor. signor ministro dell'agricoltura.

Ho visto che mentre si prevedono 100,000 lire e anzi si è diminuita la previsione dell'anno passato, secondo almeno quello che accenna il relatore della Commissione permanente di finanza, ho visto, ripeto, nel fare il mio lavoro intorno alla legge di assestamento, che in questo esercizio si è aumentata cotesta spesa, con quattro decreti di prelevamenti dalle spese di ordine, di 700,000 lire.

Io confesso che queste cifre mi fanno contento, poichè scorgo dalle medesime che l'onorevole signor ministro si è veramente impegnato a combattere contro la fillossera, ed è questa una questione che io considero come delle più gravi e delle più importanti per le condizioni economiche del paese e specialmente per l'agricoltura.

La fillossera è un pericolo enorme, e se si estendesse porterebbe dei danni che di certo raggiungerebbero molti ma molti milioni.

Quindi per me è giustificatissima la spesa e non me ne lagno: solamente trovo che una previsione di 100,000 lire di fronte alla spesa che si è fatta negli anni precedenti è molto esigua. Quindi io vorrei domandare all'onor. signor ministro quali siano le intenzioni del suo Ministero per le operazioni da fare onde combattare la fillossera; e se, come spero, egli mi dirà che il suo Ministero si prepara a continuare la lotta il più energicamente che sia possibile, io non avrò che da applaudirlo.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. L'osservazione fatta dall'onor. senatore Cambray-Digny, a proposito del capitolo 64, non è ristretta esclusivamente al punto di vista contabile, ma si estende al merito dei provvedimenti, che ha preso e prende il Ministero, per combattere la diffusione della fillossera. Evidentemente la somma di centomila lire iscritta in questo capitolo, - ed in parentesi noto che è eguale a quella iscritta nei bilanci degli esercizi dal 1880 fin oggi, - non è stata sufficiente negli anni precedenti e non lo sarà nemmeno in quest'anno; quindi bisognerà attingere risorse al fondo di riserva, perchè la spesa è compresa fra quelle d'ordine.

Anche in quest'anno, come già ebbi occasione di dichiarare all'altro ramo del Parlamento a proposito dello stesso capitolo, il Ministero intende proseguire la lotta contro questo fatale insetto con gli stessi metodi seguiti negli anni precedenti. Ed io ho cura di porre il Parlamento ed il paese al caso di conoscere ciò che l'Amministrazione fa in questa lotta tanto necessaria per un prodotto così importante della nostra agricoltura, presentando annualmente relazioni, nelle quali do conto di ciò che il Ministero ha fatto nella campagna fillosserica precedente ed indico il programma dei lavori a farsi per la campagna successiva. E ciò ho praticato anche per questo esercizio.

Nell'altro ramo del Parlamento ho presentato la relazione, che si riferisce alle campagne fillosseriche 1886-87.

L'esigua cifra di lire 100,000 che da per sè non basterebbe a questo servizio, non impedirà che l'Amministrazione, attingendo, come ho detto di sopra, al fondo di riserva per spese d'ordine ed obbligatorie, abbia mezzi necessari per seguitare la lotta come, con molta premura, ha fatto per il passato.

Siffatte cure dell'Amministrazione, che l'onorevole Cambray-Digny ha avuto cortesia di segnalare, hanno condotto al risultamento che in alcune regioni il male non si è diffuso con quella intensità con cui si è sviluppato in altri paesi.

Dal punto di vista puramente contabile si potrebbe sostenere essere più corretto il sistema di iscrivere nel capitolo 64 tutta la somma che si presume occorrere per l'esercizio.

Però è da avvertire che, trattandosi di spese d'ordine ed obbligatorie, non si potrebbe sostenere che si è fuori della legge ricorrendo al fondo apposito inscritto in bilancio.

All'Amministrazione dell'agricoltura poco però interessa di avere i fondi con iscrizioni nel proprio bilancio o con le prelevazioni, alle quali ho di sopra accennato.

Del resto studierò d'accordo col mio collega delle finanze se nell'esercizio dell'anno venturo sia possibile iscrivere una somma più vicina alle previsioni.

Spero che questa mia dichiarazione basterà

all'on. Cambray-Digny, al quale pure confermo che continuerò, con la stessa premura che per il passato, la lotta contro la fillossera.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io ringrazio infinitamente l'onorevole signor ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto di darmi, e lo prego di credere che per me l'essenziale era la questione di merito.

Io voleva che fosse noto che il Governo non transige, non recede dallo scopo che si è prefisso di lottare energicamente contro l'invasione di questo flagello.

Quanto alla questione contabile, capisco che sarebbe più regolare una previsione più larga: ma non c'insisto, perchè in definitiva capisco bene che equivale a mettere nel fondo di riserva un mezzo milione o 600 mila lire di meno, che si sa fin d'ora destinate a questo servizio.

Senatore TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TOMMASINI. Le osservazioni fatte dal mio onorevole collega in parte chiariscono la posizione a cui ha accennato l'onorevole signor ministro.

D'altronde mi parrebbe di grave importanza che la generalità conoscesse quanto il Governo fa per combattere la fillossera, e non si contentasse di sapere che ha posto in preventivo la somma di cento mila lire, quando invece ne spende 500 o 600 mila; ma che conoscesse anche specialmente dalle somme o diminuite o aumentate i progressi che si fanno nel combattere questo flagello. A me pare che questa sia osservazione d'indole generale, e quindi non ho altro da aggiungere.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Convengo pienamente con l'onorevole senatore Tommasini che importa rendere queste cose di pubblica ragione, ed è precisamente perciò che si pubblica una o più relazioni annuali intorno ai provvedimenti adottati per combattere la fillossera. Se ha difetti il Ministero di agricoltura, industria e commercio, certo non ha quello di essere parco di pubblicazioni; anzi d'ordinario lo si accusa di farne troppe. Ora sta in fatto, ripeto, che io costantemente ogni anno, e qualche volta due volte all'anno, presento relazioni complete su ciò che si è fatto nella campagna passata, sui risultati conseguiti, sui progressi fatti dal male e su tutti i mezzi impiegati per ritardarne il procedere sia con lo impiego del metodo distruttivo, sia con l'applicazione del metodo curativo mercè la diffusione delle viti americane.

In queste relazioni l'onorevole preopinante troverà tutto ciò che può interessarlo. L'ultima di queste relazioni ho avuto l'onore di presentarla alla Camera in occasione della discussione del bilancio, che ora stiamo esaminando.

Senatore TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TOMMASINI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onor. ministro, ma mi permetto ancora una osservazione.

La fillossera non è ristretta al territorio italiano, e sotto certi rapporti è d'interesse generale: i bilanci si conoscono generalmente da tutti, ma gli scritti particolari, le deduzioni non si conoscono da tutti; ed è per questo che io mi sono permesso di accennare che la somma del preventivo e quella corrispondente del consuntivo dovrebbero dimostrare con quanta energia il nostro Governo combatte la fillossera, e con quali risultati.

Senatore SORMANI-MORETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SORMANI-MORETTI. Io auguro che tutte le cure e gli sforzi del Ministero per combattere la fillossera raggiungano l'intento, e non istarò certo ora qui a discutere o rammentare tutto quello che in proposito si dice pro e contro questo argomento: ma fra le misure adottate dal Governo ve ne ha una che io credo soverchia e che produce del danno non lieve al commercio floricolo italiano, ed è quella della proibizione assoluta dell'introduzione nel regno di qualsiasi sorta di fiori e di piante dall'estero, anche quando siano piante o siano fiori, che scientificamente è noto non possano portare con sè la fillossera, ed anche quando vengano da paesi dove peranco non si conosce questo flagello delle viti. E tanto più vivamente pregherei l'onor. ministro di vedere se si potesse essere per ciò meno assolutamente severi, in quanto che si sa come tutte le misure troppo assolute, tendenti ad inibire l'introduzione di

un oggetto entro i confini del regno, non impediscono che l'introduzione avvenga per mezzo del contrabbando; e come si è pel contrabbando appunto che spesso si producono quei mali che forse con meno rigide misure, con opportune constatazioni, verifiche, prove e con più logica selezione si potrebbero evitare.

Io pregherei quindi l'onor. ministro di volere sentire l'avviso degli scienziati in proposito, per vedere se si potesse porre d'accordo un commercio, qual'è quello dei fiori, così importante per l'Italia, siccome risultò anche dalle ultime esposizioni, con quelle più savie ed indispensabili misure precauzionali, alle quali certo non vorrei fare opposizione.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io sono dolente questa volta di non essere troppo d'accordo col mio amico senatore Sormani-Moretti; poichè io credo che da questa introduzione di fiori e di piante, che per lo più ha uno scopo di lusso e di ornamento, ma non di sostanziale utilità, venga un grandissimo pericolo, molto più grave di quel che non s'immagini, per l'introduzione della fillossera.

Si dice spesso che si tratta di un bulbo, di una pianta di rose o di garofani che si fa venire di fuori perchè è bella, e sulla quale non v'è fillossera.

Ma nei grandi stabilimenti di floricoltura all'estero, da dove vengono queste spedizioni, c'è una tale mescolanza di terricci e di tutto quel che serve a tutte le piante, che niente è di più facile che nell'invio di una pianta perfettamente innocua per se stessa si trovino poi i germi del terribile flagello.

Io dunque non posso che approvare l'energia colla quale il Governo ha cercato di impedire la introduzione di queste piante in Italia, dove ce n'è, in vero, pochissimo bisogno, perchè abbiamo abbondantissima produzione di esse. È dunque inutile rischiare, per averle dall'estero, di sacrificare grandissimi interessi economici incorrendo nel rischio di propagare la fillossera.

Me lo perdoni dunque il mio egregio amico, Sormani-Moretti; io invece vorrei raccomandare all'onor. ministro di non lasciarsi piegare da ragioni che paiono giuste, ma che in sostanza racchiudono un pericolo flagrante. E lo dico tanto più perchè io mi trovo in un paese dove si fanno grandi ricerche di queste piante ornamentali, e dove pur troppo si fa anche il contrabbando. Ma io vorrei che quanti s'interessano di queste coltivazioni si penetrassero della grave responsabilità che assumono facendosi venire dagli stabilimenti stranieri masse di piante, le quali possono racchiudere il germe di un enorme danno per l'economia nazionale.

Senatore TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore TOMMASINI. Gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto si sono allontanati dalla questione del bilancio per entrare nella questione tecnica.

Per ritornare dunque al bilancio, io devo ricordare che mi sono permesso di osservare che la somma stanziata parmi esigua in confronto di quella che effettivamente si spende, e che ciò non conviene sotto vari riguardi.

Pregherei pertanto l'onor. ministro ad esternare il suo parere in proposito.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'argomento, di cui parliamo, è così importante e reclama così giustamente le cure del Parlamento e del Governo che troppo io avrei desiderio di trattarlo a fondo, anche perchè, per la importanza della produzione che si vuol tutelare, io me ne occupo con particolare amore. Epperò io sono al caso di dare al Senato le più minute informazioni sul modo come questo servizio funziona, ripetendo quello che più volte ebbi l'onore di affermare anche nell'altro ramo del Parlamento.

Quanto alle osservazioni dell'onor. senatore Tommasini, debbo dichiarare che il Ministero pone la maggior cura nel tenersi al corrente di quello che si pratica in altri paesi nella lotta contro la fillossera; nelle relazioni cui ho accennato vi è sempre una estesa esposizione di ciò che gli altri Governi fanno. Nè ciò è tutto. Non vi è provvedimento di importanza, che venga negli altri paesi adottato, il quale non sia reso di pubblica ragione nel *Bollettino di notizie agrarie*. L'onor. Tommasini non deve poi impensierirsi per la esiguità della somma di 100,000 lire iscritta in bilancio a questo scopo.

Ho detto già, in risposta all'onor. senatore Cambray-Digny, che a quanto altro possa oc-

correre sarà provveduto, come negli anni decorsi, mercè prelevamento dai fondi di riserva ed in proporzione all'azione che il Ministero deve esercitare in questa materia, e che esercita con tutti quei metodi, che la scienza moderna e la esperienza suggeriscono.

All'onor. Sormani-Moretti mi è d'uopo ricordare che, finchè non venga una nuova legge, è mio obbligo di far eseguire rigorosamente quella che esiste, ed io sarei responsabile dinanzi al Parlamento, quando a ciò venissi meno.

La legge sulla fillossera vieta, salvo poche eccezioni, qualunque importazione dall'estero di piante o parti vive di piante.

L'onorevole senatore Sormani-Moretti mi diceva di temperare questi rigori; ma io non posso non consentire nella opinione del senatore Cambray-Digny, cioè di attenermi scrupolosamente alla legge.

Non nego il contrabbando, ma ciò non è ragione per cui si abbia a rinunziare a divieti, poichè, se ciò fosse, dovrebbe applicarsi lo stesso sistema anche in materia di finanza.

Il contrabbando m'impone maggior cura per combattere anche quest'altro nemico, ma non è ragione sufficiente per uscire dai limiti della legge.

Dunque io eseguo la legge.

L'onorevole Sormani-Moretti potrebbe però portare la questione sopra un altro terreno, che cioè venga la legge modificata. Ed io mi sono occupato anche di questo, ed ho sottoposto l'argomento al giudizio di coloro, che, scienziati o pratici, conoscono la materia; l'ho sottoposta ad un Congresso internazionale, nel quale, oltre scienziati e pratici d'Italia, vi erano scienziati e pratici di molti altri paesi che ebbero la cortesia di venire a Torino, dove il Congresso si tenne. Ed a questo, fra gli altri quesiti proposi anche quello che si riferisce al commercio dei prodotti, che si presume possano avere il germe fillosserico; ed il Congresso emise il voto che possa essere temperato alquanto il rigore della legge attuale. Ed io ho presentato alla Camera una legge informata alle conclusioni del Congresso di Torino, le quali sono, come è naturale, in armonia con le maggiori conoscenze, che ora si hanno rispetto allo insetto ed al modo di comportarsi.

Ho fiducia che le mie proposte, ove venissero accolte, potrebbero soddisfare le giuste esigenze dell'onorevole senatore Cambray-Digny, ed evitare quel contrabbando a cui alludeva l'onorevole senatore Sormani-Moretti.

Ora, se io abbia colto nel segno, se con quel progetto presentato all'altro ramo del Parlamento io abbia raggiunto lo scopo di designare il limite in cui l'importazione può essere permessa senza pericolo di favorire la diffusione della fillossera, lo dirà la Camera, cui ho presentato il disegno di legge; lo dirà il Senato, quando sarà chiamato ad esaminarlo.

In ogni modo il fine, cui mi richiamava l'onor. Sormani-Moretti, io l'ho avuto presente. Ma finchè questa proposta non diventerà legge, io sono obbligato ad eseguire rigorosamente quella in vigore.

Mi riassumo quindi. Il Ministero dà notizia di tutto ciò che fa sotto forma di relazione annuale al Parlamento, il quale ha così mezzo di esercitare un controllo effettivo sull'azione del Ministero. In queste pubblicazioni si contengono notizie anche su tutto ciò che si fa dagli Stati esteri in materia di fillossera; la somma inscritta nel capitolo, che il Senato è chiamato a votare, non rappresenta tutta la spesa necessaria; quanto altro potrà occorrere sarà prelevato dai fondi di riserva, come si è fatto negli anni precedenti, ed aggiungo che ho già pregato il collega delle finanze di conservare a mia disposizione su codesti fondi la somma di lire 500,000 per quest'anno. Quindi l'onor. senatore Tommasini può star sicuro che la previsione del bilancio non sarà di ostacolo all'azione, che deve svolgere il Ministero. Finalmente aggiungo che in quanto alla natura dei provvedimenti adottati per combattere l'insetto, nulla ho da aggiungere, perchè essi sono noti al Senato, come al paese.

E questa discussione che si è fatta incidentalmente a proposito del capitolo 64, e nella quale hanno preso parte autorevoli senatori, darà al Governo maggior lena per combattere l'insetto e resistere alle difficoltà che esso trova sulla strada.

Senatore SORMANI-MORETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SORMANI-MORETTI. Ringrazio l'onorevole ministro delle informazioni date intorno a quanto già fece e circa il progetto di legge da lui presentato all'altro ramo del Parlamento e che io completamente ignorava.

Voglio sperare però che l'on. mio amico Cambray-Digny, il quale teme, non senza ragione, che possano dai grandiosi stabilimenti degli altri Stati d'Europa, dov'è agglomerazione d'ogni genere di piante e di qualità e provenienze di vitigni e di varietà di terricci, quei devastatori insetti venirne portati anche sopra piante che non sono per natura loro fillosseriche, si vorrà pure persuadere come un tal pericolo non può temersi dall'ammettere fiori e piante provenienti direttamente da quei paesi fuori d'Europa, dove ve n'ha di specie nuovissime e donde nasce quindi un commercio proficuo e proviene un'industria d'acclimatazione assai interessante ed utile, per la quale, non senza inconvenienti, noi siamo oggi tributari, per via indiretta ed irregolare, di altri Stati europei.

Sopra questi criterî, voglio sperare, si baserà l'annunciato nuovo progetto di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola pongo ai voti il capitolo 64.

Chi l'approva voglia sorgere.

(È approvato, e sono pure approvati i seguenti capitoli fino al 73, ultimo del bilancio).

	Riporto . .	534,294 16
65	Spese per istituzione di scuole pratiche di agricoltura e di colonie agricole	45,000 »
66	Meteorologia - Strumenti, sussidi a nuove stazioni ed osservatori, completamento di fabbricati e di strumenti	29,000 »
67	Ufficio centrale di meteorologia - Riparazioni straordinarie nei locali - Arredamento del museo Copernicano e montatura di strumenti nell'osservatorio	18,000 »
68	Bonificamento agrario dell'Agro romano - Ispezioni e sorveglianza (Spese fisse)	17,500 »
69	Concorso dello Stato a favore dei consorzi d'irrigazione (Legge 25 dicembre 1883, n. 1790, Serie 3ª)	300,000 »
70	Concorso del Ministero nella spesa per l'ampliamento della stazione zoologica in Napoli	4,000 »
		947,794 16
	Industria e commercio.	
71	Sussidi ai facchini inabili delle soppresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	69,750 »
72	Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali .	35,800 »
73	Concorso dello Stato nella spesa di costruzione di nuovi locali in servizio del Regio museo industriale in Torino (Convenzione 29 gennaio 1885 approvata colla legge 28 giugno 1885, n. 3225 - Serie 3ª)	70,000 »
		175,550 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		1,102,360 50
Spese per servizi speciali	*Agricoltura*	5,330,443 94
	Industria e Commercio	2,110,208 02
	Statistica	320,000 »
	Economato generale	4,865,199 »
TOTALE della categoria prima		13,728,211 46
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		143,100 23
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria		13,871,311 69

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	16,000 »
Spese per servizi speciali { *Agricoltura.*	947,794 16
Spese per servizi speciali { *Industria e Commercio*	175,550 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria . . .	1,139,344 16
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	15,010,655 85

PRESIDENTE. Ora si rilegge l'articolo unico del progetto di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, questo progetto sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 73.

PRESIDENTE. Abbiamo ora all'ordine del giorno il progetto di legge: « Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 ».

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge il progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io devo rendere grazie alla Commissione permanente di finanza del Senato, la quale per mezzo del suo egregio relatore, il senatore Cambray-Digny, ha presentato uno studio accurato sui risultati del bilancio 1886-87, quali emergono dalla legge di assestamento.

Nel fare questi ringraziamenti alla Commissione permanente di finanza, non ommetto anche di dichiarare che il Ministero terrà conto di alcune preziose osservazioni che si contengono in questa relazione, specialmente intorno alla necessità legale ed amministrativa di non indugiare l'approvazione dei resoconti consuntivi, i quali sono stati presentati a tempo dal Ministero alla Camera dei deputati, e pur troppo, per vicende parlamentari a tutti note, non ancora sono stati muniti della sanzione parlamentare.

Il Ministero adoprerà tutto l'impegno possibile perchè in avvenire questo indugio, indipendente per altro dalla sua volontà, non si abbia a verificare.

La Commissione permanente di finanza esprime anche il desiderio di una più esatta correlazione tra il conto patrimoniale ed il conto del bilancio.

A questo proposito l'onorevole relatore della

Commissione permanente di finanza non ignora come l'Amministrazione della finanza abbia fatti diligenti studi per riuscire gradatamente a quel punto di relativa perfezione che in materia così difficile è lecito di poter raggiungere.

Abbiamo fatto i primi passi, e il perfezionamento dei nostri congegni contabili ci conforta a sperare, che passi ulteriori possano farsi per meglio raggiungere l'intento comune di avere una correlazione la più esatta possibile tra il conto patrimoniale e il conto del bilancio.

Fatte queste dichiarazioni, il Senato mi consentirà di aggiungere un'osservazione, la quale è diretta a chiarire un apprezzamento che è espresso nella relazione che io ho lodato. Mentre questa relazione pone nei suoi giusti termini e in chiara luce alcuni degli apprezzamenti, che sulla situazione finanziaria dello Stato si contengono nella relazione presentata all'altro ramo del Parlamento, si nota alla pagina 7 che la somma di 15 milioni e 784 mila lire per ricuperi di somme stanziate per estinzione di debiti prescritti si debba considerare come un consumo patrimoniale, cioè come accensione di debito; onde è che contribuisce a formare quel peggioramento di 13 milioni che è notato nella relazione medesima.

Ora, a me pare veramente che l'entrata di quei 15 milioni derivanti da prescrizioni di titoli del debito pubblico, e da eccedenza di assegni di bilancio per ammortamento di debiti, sia una vera e propria entrata effettiva, straordinaria sì, ma effettiva.

La Commissione di finanza è venuta in quello apprezzamento per il fatto che il Ministero stesso ha impostato questa entrata nella categoria del movimento di capitali, contrapponendola alla estinzione dei debiti.

Contabilmente è vero che è un capitale che si realizzerà, che si oppone a un capitale che si estingue; ma questa verità contabile non è verità finanziaria: la verità finanziaria invece è questa, che cioè si tratta d'una vera entrata effettiva dello Stato, la quale si contrappone alla estinzione di un debito. Sicchè non esiste sostanzialmente il peggioramento notato nella relazione, ma sta invece, che il bilancio d'assestamento si chiude con un avanzo di 3 milioni e 809 mila lire, dopo aver sopportato alcune spese straordinarie, per le quali il Ministero proponeva dei mezzi straordinari alla Camera dei deputati; cioè, dopo aver sopportato una spesa di 12 milioni 800 mila lire, votate nel decembre 1886, per l'esercito e per la marina, e dopo aver sopportato ancora senza mezzi straordinari un credito di cinque milioni per l'Africa.

Queste osservazioni avevo il debito di sottoporre al Senato e credo di avere conseguente la Commissione di finanza.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Prima di tutto mi affretto a dichiarare rispetto a questa somma di lire 10,781,131 03, che l'onor. ministro mi rimprovera di aver portata come un disavanzo, come una diminuzione patrimoniale, che veramente ciò risulta in sostanza anche dalle sue parole. La colpa non è mia, perchè io l'ho trovata portata sui conti dello Stato, al movimento dei capitali.

Ora se questa era un'entrata effettiva, avrebbe dovuto essere portata invece fra le entrate effettive straordinarie.

Si sarebbe potuto discutere allora se il criterio era esatto, e se veramente avesse dovuto andare fra le entrate effettive, oppure essere considerata come un credito realizzato, e quindi andare in diminuzione del patrimonio.

Ma quando è stato l'onorevole ministro stesso che l'ha portata nel movimento capitali, io confesso che non mi pareva fosse parte nostra quella di dire che questa era un'entrata, e che doveva andare ad aumentare gli introiti ed ingrossare l'avanzo.

Tanto più che è stata un'entrata assolutamente eccezionale, una di quelle entrate straordinarie che non si ripetono mai e sulle quali poco c'è da dire.

Io dichiaro formalmente che quanto all'esame del criterio che l'ha fatta portare, o che l'avrebbe dovuta far portare in una sede o in un'altra, io non l'ho fatto che molto superficialmente e l'ho lasciata in quella sede in cui l'Amministrazione l'aveva messa.

Comunque sia, essendo questa entrata assolutamente eccezionale, che sia qua o là non muta la sostanza normale del bilancio. Quindi non muta le conseguenze, le deduzioni che nelle diverse parti di questa relazione si sono potute fare.

Io debbo poi prima di tutto rinnovare i miei ringraziamenti all'onor. signor ministro per le dichiarazioni che si è compiaciuto di fare ieri e che ha ripetuto oggi rispetto alla raccomandazione caldissima che io mi sono permesso di fargli nella tornata di ieri e che era già iscritta nella relazione tuttavia sotto i torchi, quella cioè di procurare che i consuntivi siano annualmente approvati; e debbo ringraziarlo di essersi mostrato così propenso ad assecondare il desiderio della Commissione, desiderio che del resto non ha altro scopo che l'esatta applicazione della legge di contabilità.

Aggiungo oggi il ringraziamento per l'accoglienza che egli ha fatto all'altra raccomandazione relativa alla maniera di dimostrare la concordanza del bilancio col conto patrimoniale.

Su questo punto non mi estendo. Prima di tutto riconosco che la Ragioneria generale, e l'ho riconosciuto anche nella relazione, ha operato con moltissima diligenza, moltissima cura e moltissimo sapere per arrivare a dare questa dimostrazione.

Non nascondo però che presso molti che vogliono parlare di bilanci, ma che poi si spaventano davanti alla quantità delle cifre, il sistema esatto che ha immaginato la Ragioneria generale apparisce un po' complicato. E noi ci siamo permessi di dare un cenno di un modo che si potrebbe ricavare da quello stesso lavoro della Ragioneria generale, e che sarebbe infine molto più intelligibile alla generalità.

Questo il ministro vedrà se sarà applicabile.

Vi è una terza raccomandazione che la Commissione di finanza crede di dover fare all'onorevole signor ministro, ed è quella di procurare o quando farà una esposizione finanziaria, od in qualunque altra occasione, di enunciare i dati sui quali si possa calcolare l'insieme degli impegni risultanti dalle molte leggi finanziarie e di spesa che sono state votate dal 1881 in qua.

Noi abbiamo creduto di accennare questa idea, poichè ci è sembrato che fosse il modo di mettere Parlamento e Paese in caso di vedere che oramai per gl'impegni che ci sono si potrà forse andare innanzi, ma che bisogna far di tutto per non assumerne di nuovi che non siano assolutamente indispensabili.

Io spero che il signor ministro delle finanze vorrà accettare questa raccomandazione, e ne lo ringrazio anticipatamente.

PRESIDENTE. L'onor. ministro delle finanze ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Ho chiesto di parlare per chiarire ancor meglio il mio pensiero.

Non ho inteso di muovere appunto alla Commissione di finanza circa la classificazione e l'apprezzamento fatto sui 15 milioni.

Io stesso ho detto che il Ministero ha impostato questa cifra nella categoria « Movimento di capitali », quindi sta bene che la Commissione permanente di finanza l'abbia lasciata lì, e l'abbia considerata come attività patrimoniale.

Tuttavia ho voluto richiamare l'attenzione del Senato sopra questa circostanza, affinchè l'apparenza contabile dell'impostamento di questa cifra non induca in un errore finanziario. Imperocchè questa somma non corrisponde ad un vero e proprio consumo patrimoniale; ma è una entrata straordinaria effettiva.

Quanto poi alla osservazione o raccomandazione fatta dalla Commissione di finanza, circa una dimostrazione chiara e completa degli impegni che derivano al bilancio avvenire per le leggi votate dal 1881 in poi, rammento che nell'ultima mia esposizione finanziaria già ho discorso di questo tema, e gli studi sono già fatti perchè una dimostrazione chiara e completa possa esser presentata al Parlamento degli impegni futuri della finanza nostra in dipendenza delle leggi già votate.

Questo lavoro servirà certamente di avvertimento e di remora a non oltrepassare il limite a cui ormai è una necessità indeclinabile che noi ci arrestiamo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte e mi dichiaro perfettamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, la discussione generale è chiusa.

Si legge l'articolo primo.

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1886-87, indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella *A* annessa alla presente legge.

Interrogo il Senato se vuole che si legga per intiero tutta la tabella *A*, annessa a quest'articolo.

Senatore FINALI. Poichè si sono letti tutti i capitoli degli stati di previsione già discussi, per lo meno credo che si potrebbe leggere il riepilogo che porta le variazioni in più o in meno pei singoli Ministeri; quantunque non sarebbe gran cosa leggere per intiero i singoli capitoli di questa tabella di variazioni.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Se il Senato lo crede, si potrebbero leggere le varie parti del riepilogo.

Evidentemente sopra ciascuna di queste parti ogni senatore ha il diritto di chiedere la parola, ed allora si può discutere qualunque cifra parziale.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI, *relatore*. Ma a mo' di esempio nel Ministero del tesoro vi è una cifra in meno, che è la risultante di capitoli ora in più, ora in meno; quindi credo conveniente che si proceda alla lettura dei singoli capitoli, tanto più che ciò importa poco tempo.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

TABELLA A

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
	Entrata.	
11	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	+ 6,870 33
	Spesa.	
	Ministero del Tesoro.	
21 *bis*	Onere dello Stato per i trasporti in servizio comulativo ferroviario-marittimo attraverso lo stretto di Messina — Convenzione 5 dicembre 1872	+ 75,758 40
66	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	+ 112 68
95	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	— 614,911 68
96	Fondo di riserva per le spese impreviste	— 1,321,200 »
130 *ter*	Trasferimento della Capitale da Firenze a Roma - Saldo delle spese di costruzione del palazzo delle finanze (Legge 3 febbraio 1887, n. 4307)	+ 902,047 95
131 *bis*	Acquisto dell'uso di un palazzo in Londra per la R. Ambasciata italiana ed altre spese accessorie di contratto e di restauro (Legge 3 febbraio 1887, n. 4306)	+ 278,500 »
		— 679,692 65
	Ministero delle Finanze.	
68	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Dogane).	+ 300,000 »
	Ministero di Grazia e Giustizia.	
8	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	+ 14,799 »
	Ministero degli Affari Esteri.	
7	Casuali	+ 6,000 »
	Ministero dell'Istruzione Pubblica.	
8	Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero.	+ 44,200 »
91 *ter*	Assetto di vari istituti scientifici della Università di Pavia - Rimborso di capitale alla Banca popolare di Pavia (Legge 26 dicembre 1886, n. 4235)	+ 67,500 »
142 *bis*	Trasporto da Parigi delle ceneri di Gioacchino Rossini e loro tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze (Legge 26 dicembre 1886, n. 4234).	+ 10,000 »
		+ 121,700 »

Segue TABELLA A

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
	Ministero dell'Interno.	
6	Funzioni pubbliche e feste governative	+ 6,000 »
13	Spese casuali	+ 30,000 »
17	Archivi di Stato — Manutenzione dei locali e del mobilio	+ 10,000 »
25	Servizi di pubblica beneficenza	+ 300,000 »
36	Sicurezza pubblica — Spese d'ufficio	+ 10,000 »
38	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	+ 110,000 »
89 *quinq.*	Lavori straordinari occorrenti per riparare i danni cagionati dal terremoto alla Casa penale di Oneglia e al Bagno penale di Finalborgo	+ 100,000 »
		+ 566,000 »
	Ministero dei Lavori Pubblici.	
45 *bis*	Annualità alla Compagnia Eastern Telegraph per l'esercizio della nuova linea telegrafica di Massaua ed Assab da farsi in Perim (Legge 13 febbraio 1887, n. 4319)	+ 3,750 »
47 *bis*	Annualità per la immersione e la manutenzione di due nuovi cavi telegrafici sottomarini destinati a collegare alla rete telegrafica Massaua ed Assab (Legge 13 febbraio 1887, n. 4319)	+ 60,000 »
74	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali	+ 150,000 »
81	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	+ 50,000 »
124 *bis*	Spese giudiziali occorrenti in dipendenza della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule	+ 18,000 »
124 *ter*	Rimborso di spese giudiziali occorse per la costruzione delle ferrovie Savona-Bra e Cairo-Acqui, e pagamento dei relativi interessi	+ 4,000 »
124 *quat.*	Spese per commissioni ed uffici di stralcio in esecuzione della legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	+ 100,000 »
		+ 385,750 »
	Ministero della Guerra.	
22	Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di classi in congedo chiamati all'istruzione	+ 500,000 »
38 *bis*	Spesa portata da sentenza arbitrale per la definizione della controversia coi proprietari dei molini detti di Corsea in Torre Annunziata (Legge 3 febbraio 1887, n. 4314)	+ 469,403 24
40	Fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relative munizioni ed accessorî, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti	+ 1,300,000 »
	Da riportarsi	+ 2,269,403 24

Segue TABELLA A

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
	Riporto	+ 2,269,403 24
41	Approvvigionamenti di mobilizzazione, riparazione e trasporto dei medesimi	+ 700,000 »
42	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari.	+ 300,000 »
43 *bis*	Acquisto di cavalli	+ 2,000,000 »
43 *ter*	Spese per rinforzi militari sulle coste del Mar Rosso - Personale e materiale (Legge 6 febbraio 1887, n. 4315)	+ 3,500,000 »
46	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	+ 500,000 »
50	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato.	+ 1,000,000 »
53	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze per traini d'assedio e relativi trasporti .	+ 300,000 »
54	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto	+ 200,000 »
		+ 10,769,403 24
	Ministero della Marina.	
10	Assegni al personale - Manutenzione dei galleggianti - Spese sanitarie - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpetri, operazioni di leva - Sussidi (Marina mercantile).	+ 30,000 »
44 *bis*	Spese per rinforzi militari sulle coste del Mar Rosso (Legge 6 febbraio 1887, n. 4315) .	+ 1,500,000 »
		+ 1,530,000 »
	Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.	
19	Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi	+ 20,000 »
65	Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix.* .	+ 300,000 »
		+ 320,000 »

Segue TABELLA A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1886-87.

RIEPILOGO.

	Ammontare delle variazioni
Spesa:	
Ministero del Tesoro	— 679,692 65
Id. delle Finanze	+ 300,000 »
Id. di Grazia e Giustizia	+ 14,799 »
Id. degli Affari Esteri	+ 6,000 »
Id. dell'Istruzione Pubblica	+ 121,700 »
Id. dell'Interno	+ 566,000 »
Id. dei Lavori Pubblici	+ 385,750 »
Id. della Guerra	+ 10,769,403 24
Id. della Marina	+ 1,530,000 »
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio	+ 320,000 »
	+ 13,333,959 59
Entrata	+ 6,870 33
	— 13,327,089 26

PRESIDENTE. Si rilegge l'art. 1 del progetto di legge.

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1886-87, indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella *A* annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato l'unito riepilogo del bilancio di previsione rettificato per l'esercizio finanziario 1886-87 (tabella *B* annessa alla presente legge), dal quale risulta la seguente previsione per l'esercizio stesso, cioè:

Entrata	L.	1,738,493,687 07
Spesa	»	1,734,684,282 44
Avanzo . . .	L.	3,809,404 63

TABELLA B

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato per l'esercizio finanziario 1886-87.

	PARTE ORDINARIA			PARTE STRAORDINARIA			INSIEME				
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	Costruzione di strade ferrate	Totale	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	Costruzione di strade ferrate	Partite di giro	Totale
Entrata	1,436,186,516 65	91,150,098 13	1,527,336,614 78	9,701,024 03	57,506,048 26	143,950,000 »	211,157,072 29	1,445,887,540 68	57,506,048 26	143,950,000 »	91,150,098 13	1,738,493,687 07
Spesa:												
Ministero del Tesoro	639,067,324 38	79,920,386 74	718,987,711 12	3,793,162 08	35,400,745 57	»	39,193,907 65	642,860,486 46	35,400,745 57	»	79,920,386 74	758,181,618 77
Id. delle Finanze	182,491,933 86	1,533,132 82	184,025,066 68	855,755 »	»	»	855,755 »	183,347,688 86	»	»	1,533,132 82	184,880,821 68
Id. di Grazia e Giustizia e dei Culti	33,541,797 97	138,053 18	33,679,851 15	90,353 »	»	»	90,353 »	33,632,150 97	»	»	138,053 18	33,770,204 15
Id. degli Affari Esteri	7,515,218 33	110,000 »	7,625,218 33	37,055 30	»	»	37,055 30	7,552,273 63	»	»	110,000 »	7,662,273 63
Id. dell'Istruzione Pubblica	34,526,456 88	973,010 51	35,499,467 39	2,512,870 »	»	»	2,512,870 »	37,039,326 88	»	»	973,010 51	38,012,337 39
Id. dell'Interno	60,962,537 76	1,278,020 50	62,240,558 26	3,502,347 34	»	»	3,502,347 34	64,464,885 10	»	»	1,278,020 50	65,742,905 60
Id. dei Lavori Pubblici	78,069,443 30	447,698 27	78,517,141 57	41,455,273 70	2,500,000 »	143,950,000 »	187,905,273 70	119,524,717 »	2,500,000 »	143,950,000 »	447,698 27	266,422,415 27
Id. della Guerra	216,410,420 »	4,351,098 22	220,761,518 22	48,154,403 24	»	»	48,154,403 24	264,564,823 24	»	»	4,351,098 22	268,915,921 46
Id. della Marina	71,365,219 94	2,266,872 16	73,632,092 10	20,116,000 »	2,000,000 »	»	22,116,000 »	91,481,219 94	2,000,000 »	»	2,266,872 16	95,748,092 10
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio	13,348,393 35	131,825 73	13,480,219 08	1,867,473 31	»	»	1,867,473 31	15,215,866 66	»	»	131,825 73	15,347,692 39
	1,337,298,745 77	91,150,098 13	1,428,448,843 90	122,384,692 97	39,900,745 57	143,950,000 »	306,235,438 54	1,459,683,438 74	39,900,745 57	143,950,000 »	91,150,098 13	1,734,684,282 44
Avanzo	98,887,770 88	»	98,887,770 88	»	17,605,302 69	»	»	»	17,605,302 69	»	»	3,809,404 63
Disavanzo	»	»	»	112,683,668 94	»	»	95,078,366 25	13,795,898 06	»	»	»	»

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 2 letto dianzi e la tabella *B*, pure testè letta, contemplata dallo stesso articolo.

Chi l'approva voglia sorgere.

(Approvato).

Si dà lettura dell'art. 3 e delle annesse tabelle *C* e *D*.

Art. 3.

Sono convalidati i decreti reali, coi quali, durante l'esercizio vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Sono quindi approvati i prelevamenti medesimi e quelli fatti sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicati nelle annesse tabelle *C* e *D*, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col regio decreto del 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª).

TABELLA C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva *per le spese impreviste, stanziate al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87.*

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1886-87 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			Ministero del Tesoro.	
21 novembre 1886	4152	130 *bis*	Indennità al comune di Velletri per pigione di locali di sua proprietà occupati dal 1832 al 1870 ad uso di uffici pubblici	100,000 »
			Ministero delle Finanze.	
5 settembre 1866	4058	16	Casuali	20,000 »
		118 *bis*	Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Bocca Paolone, Roccolo Ballone e Croce Domini, provincia di Brescia	20,000 »
		118 *ter*	Costruzione di un casello per la guardia di finanza a Ferritane di S. Andrat sull'Indri in provincia di Udine.	750 »
5 settembre 1886	4056	118 *quater*	Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Tratto Spino e Rivolto in provincia di Verona.	9,000 »
		118 *quinq.*	Costruzione di caselli per le guardie di finanza a Campograsso, Passo della Lora o Colle della Gazza e Faselle in provincia di Vicenza	16,000 »
				65,750 »
			Ministero dell'Istruzione Pubblica.	
27 marzo 1887	4433	8	Indennità di trasferta agli impiegati dipendenli dal ministero	44,200 »
			Ministero dell'Interno.	
31 marzo 1887	4434	6	Funzioni pubbliche e feste governative	6,000 »
31 agosto 1886	4046	13	Spese casuali	30,000 »
1 marzo 1887	4355	25	Servizi vari di pubblica beneficenza	300,000 »
25 luglio 1886	4010	33	Spese per la sanità interna	200,000 »
25 settembre 1886	4122			150,000 »
		36	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio	10,000 »
31 marzo 1887	4434	38	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	110,000 »
			Da riportarsi . . .	806,000 »

Segue TABELLA C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva *per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87.*

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1886-87 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			Riporto	806,000 »
23 ottobre 1886	4149	39	Gratificazioni, indennità e compensi ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica	15,000 »
25 settembre 1886	4123	69 *bis*	Archivio di Stato in Firenze - Provvista di scaffali .	11,000 »
25 luglio 1886	4011	89 *bis*	Lavori di costruzione del carcere giudiziario cellulare di Regina Coeli in Roma	60,000 »
25 luglio 1886	4012	89 *ter*	Attivazione di una colonia penale nell'isola dell'Asinara	252,000 »
15 aprile 1887	4464	89 *quinq.*	Lavori straordinari occorrenti per riparare i danni cagionati dal terremoto alla casa penale di Oneglia e al bagno penale di Finalborgo	100,000 »
				1,244,000 »
			Ministero dei Lavori Pubblici.	
14 aprile 1887	4463	74	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali . .	150,000 »
14 aprile 1887	4453	1	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	50,000 »
27 marzo 1887	4432	124 *bis*	Spese giudiziali occorrenti in dipendenza della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule.	18,000 »
16 aprile 1887	4465	124 *ter*	Rimborso di spese giudiziali occorrenti per la costruzione delle ferrovie Savona-Bra e Cairo-Acqui, e pagamento dei relativi interessi.	3,000 »
				221,000 »
			Ministero della Guerra.	
17 marzo 1887	4420	22	Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di classi in congedo chiamati all'istruzione	500,000 »
			Ministero della Marina.	
23 ottobre 1886	4150	8	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima (in seguito a deliberazione della Camera questo prelevamento venne inscritto in un nuovo capitolo col n. 44 *bis* e colla denominazione: Impianto di un lazzaretto nell'isola dell'Asinara)	100,000 »
5 settembre 1886 7 marzo 1887	4057 4365	10	Assegni al personale - Manutenzione di galleggianti - Spese sanitarie - Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi	205,000 »
25 settembre 1886	4124	38	Riproduzione del naviglio	1,500,000 »
				1,805,000 »

Segue TABELLA C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva *per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1886-87.*

Decreto reale di autorizzazione		Capitoli del bilancio 1886-87 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.	
9 agosto 1886	4034	76 *bis*	Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale	20,000 »

RIASSUNTO.

Ministero del Tesoro		100,000 »
Id.	delle Finanze	65,750 »
Id.	dell'Istruzione Pubblica	44,200 »
Id.	dell'Interno	1,244,000 »
Id.	dei Lavori Pubblici	221,000 »
Id.	della Guerra	500,000 »
Id.	della Marina	1,805,000 »
Id.	di Agricoltura, Industria e Commercio	20,000 »
		3,999,950 »

TABELLA D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva *per le spese obbligatorie e d'ordine stanziato al capitolo 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1886-87.*

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1886-87 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
			Ministero del Tesoro.	
20 dicembre 1886	5047/862	19	Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato (ridotto dalla Camera da lire 600,000 a lire 310,000)	310,000 »
20 dicembre 1886	id.	20	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (ridotto dalla Camera da lire 200,000 a lire 40,000).	40,000 »
20 novembre 1886	4770/808	49	Spese di liti per l'Amministrazione del tesoro e per quella del debito pubblico	20,000 »
26 dicembre 1886	4979/845	61	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	30,000 »
3 marzo 1887	554/126	66	Residui passivi eliminati a sensi dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	112 68
				400,112 68
			Ministero delle Finanze.	
7 marzo 1887	4876/824	39	Restituzioni e rimborsi (Imposte)	695,000 »
16 aprile 1887	1014/278	68	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Dogane) .	300,000 »
				995,000 »
			Ministero di Grazia e Giustizia.	
19 novembre 1886	4790/793	8	Residui passivi eliminati a sensi dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	14,799 »
			Ministero dell' Istruzione Pubblica.	
19 luglio 1886	1706/458	15	Residui passivi eliminati a sensi dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	33,317 40
			Ministero dell' Interno.	
25 ottobre 1886	4359/650	24	Tiro a segno nazionale	250,000 »

Segue TABELLA D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva *per le spese obbligatorie e d'ordine stanziato al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1886-87.*

Decreto ministeriale di approvazione			Capitoli del bilancio 1886-87 ai quali vennero inscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data		Num.	Num.	Denominazione	
				Ministero della Marina.	
17 dicembre	1886	4900/829	4	Dispacci telegrafici governativi e spese di posta. . .	15,000 »
				Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.	
22 luglio	1885	1741/471			200,000 »
24 settembre	1886	4136/585	65	Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *philloxera vastatrix*	200,000 »
16 novembre	1886	4674/782			150,000 »
16 aprile	1887	1004/272			150,000 »
					700,000 »

RIASSUNTO.

Ministero del Tesoro	400,112 68
Id. delle Finanze	995,000 »
Id. di Grazia e Giustizia	14,799 »
Id. dell'Istruzione Pubblica	33,317 40
Id. dell'Interno	250,000 »
Id. della Marina	15,000 »
Id. di Agricoltura, Industria e Commercio	700,000 »
	2,408,229 08

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 3 testè letto col quale restano approvate altresì le tabelle *C* e *D*.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Questa legge verrà poi votata a scrutinio segreto.

Ora passeremo a discutere lo « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Senatore LAMPERTICO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LAMPERTICO, *relatore*. La relazione sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti e sull'Amministrazione del Fondo per il culto si limita ad alcune raccomandazioni che hanno fatto oggetto altra volta di studio, d'esame e di dichiarazioni da parte di chi regge presentemente il Ministero di grazia e giustizia e dei culti; raccomandazioni che quindi ritornano nel suo dominio - accetti la parola con larga discrezione - per diritto di *postliminio*.

La relazione poi si limita ad osservazioni (come è d'uso della Commissione permanente di finanza del Senato) strettamente di bilancio.

Ma siccome in ogni somma iscritta nel bilancio vengono a rispecchiarsi i riordinamenti dello Stato, così è naturale nella Commissione permanente di finanza il pensiero di fare una interrogazione all'onorevole ministro di grazia e giustizia. Anzi io credo che la Commissione di finanza verrebbe meno a sè stessa se non facesse quest'interrogazione; poichè sta dinanzi di noi, portata già allo stato, come si usa dire, di relazione, la proposta di legge che era stata fatta dal precedente ministro di grazia e giustizia sull'ordinamento giudiziario, e sulle modificazioni ai codici di procedura civile e penale. Anzi ho qui in bozze di stampa e la legge sull'ordinamento giudiziario, e le modificazioni ai codici di procedura civile e penale non solo nelle proposte del Ministero, ma negli emendamenti concretati già dall'Ufficio centrale, di cui è relatore solerte quanto dotto il senatore Costa.

La Commissione permanente di finanza quindi fa questa domanda all'onorevole ministro: Quali siano i suoi intendimenti quanto al dar corso agli studi che stanno già davanti al Senato e che sono portati per parte dell'alacre ed autorevole nostro Ufficio centrale allo stato di relazione.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Io sono grato all'onor. senatore Lampertico, relatore della Commissione di finanza, di avermi presentata l'occasione di fare alcune dichiarazioni circa a studi così ampi e così commendevoli come sono quelli i quali vennero compiuti dall'Ufficio centrale chiamato ad esaminare il disegno di legge per un nuovo ordinamento giudiziario, e per esso dall'onor. senatore Costa, relatore dell'Ufficio centrale medesimo. Io colgo anzi ben volentieri questa occasione per ringraziare il relatore della gentilezza con la quale egli si compiacque favorirmi il testo delle modificazioni che l'Ufficio centrale ha proposto al disegno ministeriale.

Confesso che dare una risposta precisa, categorica, impegnativa, alla domanda dell'onorevole senatore Lampertico io non lo potrei in questo momento, poichè trovandomi da brevissimo tempo a questo posto e nei primi momenti dell'ufficio mio dovendo occuparmi di faccende e amministrative e legislative le quali non ammettevano indugio, non ebbi tempo di portare tutta quell'attenzione che si richiede sull'anzidetto disegno di legge dell'Ufficio centrale del Senato, e tanto più dovetti anteporre a questo studio altri affari, perchè pensai essere impossibile che prima che si prorogasse il Parlamento si potesse occupare di tale argomento. Quello però di cui assicuro e l'Ufficio centrale e la Commissione permanente di finanza e il Senato, si è che io studierò quel disegno di legge colla massima ponderazione, certo come io sono che gli studi condotti a termine dall'Ufficio centrale, avuto riguardo alle persone autorevoli che lo compongono, saranno di gran lume per le mie risoluzioni.

Siccome però mi piace di usare la massima schiettezza, aggiungerò di non poter assumere alcun impegno circa alla presentazione di questo progetto di legge nel prossimo novembre; imperocchè il Senato e l'onor. senatore Lampertico sanno meglio di me quanti siano i problemi che si connettono a tale riforma.

D'altra parte, il Senato certamente ricorda

ch'esso ha dedicato lunghe e dotte fatiche al codice penale nel 1874, e cioè niente meno che quasi quattordici anni or sono, e ricorda del pari che questa sua opera, malgrado ciò, più non venne portata innanzi. Lo stesso avvenne alla Camera dei deputati dove il primo libro del codice penale nel 1877 fu approvato e poi si fecero delle ripresentazioni dello stesso codice, senza che mai se ne sia tratto alcun frutto.

In questa parte così capitale della nostra legislazione vi fu adunque, anzichè progresso, regresso, poichè noi siamo più lungi dalla meta che non fossimo alcuni lustri or sono.

Ora, ciascuno riconosce quanto ciò sia doloroso e umiliante. Non si tratta più di una cosa riguardata bene al di qua e male al di là dei Pirenei, ma si tratta che nel medesimo Stato, ciò che si commette al di qua del Tronto è delitto, ciò che si commette al di là non lo è più. Taccio della pena di morte, che dovette essere per forza ineluttabile di cose abolita di fatto, mentre non è abolita colla legge.

Ed oltre al codice penale abbiamo anche gli altri codici da modificare.

Vedo qui l'onorevole senatore Miraglia e la sua presenza mi ricorda il disegno di legge per la riforma del codice di procedura civile, e particolarmente del procedimento sommario.

Il codice di procedura penale fu per più volte argomento di disegni di legge, come lo furono indarno altri rami di legislazione, sicchè risalendo molti anni e lustri indietro, troviamo disegni di legge stati presentati e votati ora dall'uno, ora dall'altro ramo del Parlamento, senza che questo lavoro a un utile qualunque abbia approdato.

Dico quindi chiaramente e senza reticenze, ch'io più che mirare a presentare dei disegni di legge, voglio mirare a condurne in porto alcuno, dovessi anche mettere innanzi delle questioni di portafoglio.

Mi dorrebbe troppo di rimanere a questo posto senza ottenere nella prossima sessione qualche riforma, senza la quale mi pare che il Parlamento darebbe prova di scoraggiante impotenza.

Quanto al decidere se dare la precedenza alla parte statuente in confronto della parte ordinativa, la quale deve essere coordinata alla prima, questo è argomento dello studio cui darò opera nei prossimi mesi con tutta la cura di cui posso esser capace, ripetendo all'onorevole Lampertico quello che ho già detto in principio, che, cioè, sono assai grato all'Ufficio centrale del lavoro da esso compiuto e che tanto agevolerà i miei studi avvenire.

Senatore FUSCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FUSCO. L'onor. senatore Lampertico ha prevenuto un mio desiderio rivolgendo la sua interrogazione all'onor. guardasigilli intorno agli intendimenti suoi sul disegno di riforma giudiziaria presentato al Senato dal suo predecessore.

Ciò dimostra che il pensiero era comune a varî di coloro che s'interessano di questo argomento; e devo riconoscere che la risposta non poteva essere diversa da quella che ha dato l'onor. ministro.

Però in tutto questo c'è qualche cosa di più urgente intorno alla quale io vorrei richiamare di nuovo l'attenzione del ministro guardasigilli e del Senato tutto quanto, vale a dire la riforma di quella parte del codice di procedura civile che si attiene al rito sommario.

È un argomento di cui ha fatto cenno or ora l'onor. ministro di grazia e giustizia.

Io credo di sapere che la Commissione che ha studiato le riforme presentate dall'onorevole Tajani per i codici e per l'ordinamento giudiziario, con sano intendimento si occupava anche di un progettino più modesto, ma molto efficace, intorno alla riforma del rito sommario; riforma che ha richiamato altra volta l'attenzione del Parlamento, e intorno alla quale abbiamo elaborate relazioni, tra cui quella dell'illustre senatore Miraglia.

Questo è argomento il quale non patisce molti indugi, ed io potrei addurne ragioni di fatto, le quali però essendo di indole molto speciale per determinati luoghi mancherebbero di interesse generale; e quindi me ne astengo.

Non pertanto posso assicurare il Senato e l'onor. guardasigilli che in certi grandi centri giudiziari la riforma del rito sommario s'impone moltissimo. Per lo passato si era trovato un certo accomodamento per via di consuetudine, che temperava i rigori del rito sommario e rendeva più agevole la istruzione delle cause, le quali per la maggior parte si trattano col procedimento a giorno fisso. Ora un richiamo più rigoroso alla lettera del codice ha fatto

sentire tutti gli inconvenienti del sistema, e si reclama avidamente quella riforma. Non ci sarebbe modo adunque, mentre si attende con maggiore studio alle più grandi riforme, di vedere se non sia il caso di mettere alla luce un progettino per la riforma del rito sommario?

Non so se la Commissione sia in grado di mantenere le sue promesse relativamente a ciò, se possa tentare degli accordi coll'onor. guardasigilli; ad ogni modo una parola e del signor ministro e della Commissione intorno a questo argomento farebbe molto bene; perchè se volessimo coinvolgere questa riforma con tutte le altre vastissime, relative ai codici ed all'ordinamento giudiziario, si correrebbe rischio di non vedere per ora esauditi i voti del fôro e di quella parte della popolazione che con esso ha attinenza.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Sull'argomento del quale fece cenno l'onorevole Fusco devo osservare che giorni sono è stato presentato nell'altro ramo del Parlamento per iniziativa parlamentare un disegno di legge precisamente sulla riforma del procedimento sommario, della quale pertanto è già previamente investita la Camera dei deputati.

Io non conosco quel disegno di legge perchè finora ne fu soltanto autorizzata la lettura, ma in uno dei prossimi giorni dev'essere svolto per la presa in considerazione.

Ammetto che alcune modificazioni al procedimento sommario sono reclamate da moltissimi, e sono specialmente reclamate in quelle provincie alle quali appartiene l'onorevole mio amico, il senatore Fusco. In esse infatti, e cioè alle provincie meridionali, come ricordo essermi risultato dalla statistica della giustizia civile su cui ebbi l'onore di riferire quando altra volta sedeva su questo banco, il procedimento sommario è, per così dire, la regola, mentre invece è l'eccezione in altre provincie, ad esempio in Piemonte.

È quindi naturale che là dove, in forza delle consuetudini o delle necessità dipendenti anche dalla natura e dal numero delle cause, il procedimento sommario è divenuto la regola, è quasi universalmente applicato, questa riforma sia più vivamente reclamata.

Io quindi assicuro l'onorevole senatore Fusco che terrò, come sempre, in gran conto i suoi desiderî e le sue osservazioni.

Senatore CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. Cercherò di essere brevissimo, e perciò mi permetto di pregare il Senato di volermi essere cortese di attenzione, e di non dare soprattutto alle cose che dovrò dire interpretazione diversa da quella che è nelle mie intenzioni. Mio desiderio, e credo sia anche quello del guardasigilli, è di vedere rialzato il prestigio della magistratura.

Vi parrà strano che io non uomo di legge parli su questo argomento, ma ne parlerò come uomo politico, inquantochè la buona costituzione della magistratura, il grande rispetto per le sentenze dei giudici, sia importantissimo fatto politico.

L'onor. ministro guardasigilli, nell'assumere l'altissimo ufficio, dirigeva ai suoi dipendenti (vorrei adoperare un'altra parola, sembrandomi che i magistrati non sieno dipendenti dal ministro guardasigilli, ma dipendenti esclusivamente dalla legge che essi sono chiamati ad applicare) un telegramma nel quale diceva: « Fra me e l'ordine giudiziario vi sia un'assidua gara, intesa a rendere l'Amministrazione della giustizia veramente degna di ottenere il rispetto e la fiducia della nazione ».

E pochi giorni dipoi, nell'altro ramo del Parlamento, nell'occasione in cui si discuteva una mozione relativa ad Amilcare Cipriani, l'onorevole ministro guardasigilli pronunciava santissime parole dicendo, che le sentenze dei tribunali dovevano essere insindacabili ed incensurabili dal potere esecutivo.

Il telegramma e le parole dell'onor. guardasigilli concordano perfettamente, e secondo me, tendono ad uno scopo altissimo, al quale credo tutti dobbiamo mirare, quello cioè di separare assolutamente l'autorità giudiziaria dall'autorità politica.

Io mi permetto in questa circostanza d'indicare all'onor. guardasigilli, come le posso indicare io, soldato e non uomo di legge, due delle ragioni per le quali io credo che la nostra giustizia abbia perduto molto del suo prestigio. Il negare che questo sia non gioverebbe. Uno di questi fatti si è l'abitudine, purtroppo invalsa nei rappresentanti del pubblico ministero, di

farsi qualche volta accusatori, non dell'accusato, ma di persone estranee al processo; d'introdurre nei loro discorsi cose che dovrebbero rimanere assolutamente estranee; per cui qualche volta, specialmente le Corti d'assise, da Corti di giustizia si sono tramutate in palestre di calunnie e di diffamazioni.

Io vi ricorderò tre processi: il processo Petteani a Firenze, quello Strigelli a Torino e pochi giorni fa il processo Viganò a Roma, nel quale il fratello di quello sciagurato ufficiale ha dovuto protestare altamente in quanto che il rappresentante del pubblico ministero aveva perfino insultato alla memoria del padre di lui.

In nessun paese libero, ed io ho vissuto molti anni in paesi liberi, queste cose sarebbero tollerate.

Una seconda cosa vulnera il prestigio della nostra magistratura, ed è il mal costume di considerare il magistrato, non come giudice, ma come pubblico funzionario.

Presso di noi è invalso il costume che i magistrati, e quando sono e quando non sono membri del Parlamento, vengono qualche volta impiegati come membri di commissioni, di arbitrati o d'inchieste e pronunciano giudicati.

Ora io credo che il prestigio della magistratura non possa esser tenuto alto che quando il magistrato non possa mai pronunciare sentenze se non con tutto il rito e la solennità della procedura ordinaria.

Nei paesi liberi nessuno è irresponsabile, e la responsabilità dei magistrati si esplica nella pubblicità del giudizio, nelle considerazioni dalle quali deve far precedere il suo giudicato, nell'intervento degli avvocati, nell'audizione dei testimoni.

Quella è la responsabilità del magistrato.

L'onor. ministro guardasigilli avea ragione quando diceva che i giudicati debbono essere incensurabili.

Ha ragione, ma quando parla dei giudicati resi dai magistrati in tale loro qualità nelle aule serene delle Corti, colle rigorose norme della procedura; gli altri giudicati sono sindacabili e censurabilissimi, e le censure, e le smentite che si muovono a questi giudicati colpiscono non solo chi li ha pronunciati, ma vanno più in alto, colpiscono tutta intiera la magistratura.

Le necessità del rispetto alle regole della procedura (io lo so, quantunque non sia uomo di legge) sono tanto maggiori quanto più ampia è la libertà che regna nel paese.

Nei paesi più liberi, il semplice fatto di non avere la toga o la parrucca, di non esservi la mazza sul tavolo, rende nullo il giudicato. Io vorrei che su questo si richiamassero i nostri magistrati.

Lascio poi in disparte la questione di permettere che i magistrati facciano parte di Commissioni di arbitrato. È questo un inconveniente gravissimo, giacchè chi si crede leso dai loro giudicati lancia contro di essi delle accuse che non dovrebbero pesare mai sopra magistrati.

Io credo benissimo che tali accuse non siano vere; ma ho udito più volte ripetere che dei magistrati facenti parte di Commissioni di arbitrato ricevevano dagli interessati dei compensi in denaro. Io non lo credo, ma se fosse vero, basterebbe un solo di questi fatti per abbassare il livello di tutta la magistratura.

Io credo che noi trattiamo male i nostri magistrati, che li compensiamo male; teniamone meno, compensiamoli meglio, ma non tolleriamo che i magistrati abbiano altri cespiti di reddito all'infuori di quelli che essi ricevono dallo Stato pei servigi resi alla giustizia.

Io mi auguro che l'onor. ministro guardasigilli vorrà perdonare il modo forse non giuridicamente esatto col quale io, ripeto, non uomo di legge, mi sono espresso; ma si persuada che politicamente io ho ragione, ed ho forse tanto più ragione, inquantochè quella questione non l'ho esaminata dal punto di vista speciale giuridico, l'ho esaminata bensì dal punto di vista alto, politico, dal quale si devono e si possono giudicare tutte le azioni le quali toccano a quel grande istituto che è la società umana.

Io non faccio una proposta concreta; non ne è questo nè il tempo, nè il luogo: in questo momento sarebbe pure strano che io facessi una proposta simile. Soggiungo solo all'onor. Zanardelli:

Qui si parrà la tua nobilitate.

L'onor. Zanardelli vedrà che è giunto il giorno di mettere la magistratura in Italia al punto altissimo a cui ho visto la magistratura inglese, ed alla quale vorrei che tutti tendessimo, inquantochè in quel paese io ho sentito discu-

tere tutto, biasimare tutto, rispettare una sola cosa: i loro magistrati.

Li rispettano e meritano di essere rispettati.

Sono persuaso che l'onor. Zanardelli riflettendo le cose che io gli ho detto, vedrà che si deve ricondurre il pubblico ministero a quello che deve essere, cioè, il giusto, sincero, onesto difensore della legge, ma non provocatore di scandali per crearsi aura popolare nelle Corti di assise, e stabilire che i magistrati, siano essi o no membri del Parlamento, non possano per nessuna ragione sottoscrivere il loro nome ad un giudicato, il quale non sia stato dato coi riti e colle garanzie della procedura ordinaria.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Io devo innanzi tutto rettificare le parole con cui l'onor. senatore Corte cominciò il suo eloquente discorso.

Egli cominciò col dire ch' io, nel telegramma col quale ho annunciato alla magistratura di essere stato chiamato all'ufficio di ministro guardasigilli, ho manifestato il desiderio di rialzare la magistratura.

Ora questa parola io non la dissi e le parole che io ho usato non suonano certamente in questo senso...

Senatore CORTE. Ma *rendersi veramente degna* vuol dire che non lo era prima.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Corte, mi scusi, ma la memoria mi serve.

Se io avessi detto che intendeva rialzare la magistratura, capirà l'onor. Corte che io sarei venuto a riconoscere essere la medesima ad un livello abbastanza basso, il che non poteva certo partire dalle mie labbra e dalla mia penna.

Ora io ho detto letteralmente questo (l'onorevole Corte ha letto il mio telegramma ed il Senato lo potè udire), io ho detto di avere l'intendimento che tra me e la magistratura vi fosse una assidua gara per rendere la magistratura medesima veramente degna della fiducia e del rispetto della nazione.

Che cosa ciò significa?

Che da parte mia mi sarei fatto un dovere di assicurare nel modo più efficace quella indipendenza senza la quale la magistratura sarebbe uno strumento nelle mani del potere esecutivo e non potrebbe avere la fiducia e il rispetto della nazione; che avrei procurato colle leggi di renderne migliori le condizioni. Ecco la parte che sarebbe spettata a me nella utile gara; e di rincontro poi, da questa magistratura io chiedeva che essa si mostrasse degna di tale fiducia e di tale rispetto colla probità operosa, con gli studi severi, colla indefettibile imparzialità. A questa gara mi parea naturalissimo che io invitassi la magistratura, dichiarandomi apparecchiato pel primo a mettermi in questo emulo arringo.

Ed io son certo, per le risposte avute al mio telegramma, che precisamente in tal senso lo ha interpretato la magistratura.

Ed ora, dopo aver rettificato ciò che io dissi alla magistratura, vengo a ciò che l'onor. senatore Corte imputa alla magistratura medesima.

Mi pare che siano ridotti a due gli addebiti che l'onor. Corte ha mosso, se non alla magistratura, ad alcuni membri di essa; la teatralità delle Corti d'assise e la intemperanza di linguaggio da parte di alcuni rappresentanti il pubblico ministero.

Io non contrasterò che in qualche caso i pubblici dibattimenti penali presentino la deplorata teatralità. Ricordo anzi che un mio eminente predecessore e carissimo amico, il compianto Varè, fino dal 1879 aveva fatto una circolare collo scopo di eliminare questa parte spettacolosa delle Corti d'assise.

E forse con circolari, coll'opera vigile del ministro questo risultato si potrà in parte ottenere. Ma non credo sia facile riuscire ad escluderlo tutto, poichè sventuratamente è il pubblico che mira a rendere quasi una tribuna i banchi delle Corti d'assise. E l'onor. senatore Corte, il quale ha parlato poc'anzi del modo con cui in Inghilterra si svolge l'amministrazione della giustizia, l'on. senatore Corte ricorderà che in Inghilterra si videro processi ben più spettacolosi di quelli cui abbiamo assistito in Italia.

Senatore CORTE. Domando la parola.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Ricorderà che Londra, in seguito ad un processo a cui febbrilmente partecipò tutto il pubblico londinese, processo che non era privo de' più drammatici incidenti, fu illuminata per parecchie sere a fine di festeggiare l'assolu-

zione della persona imputata. Da ciò rilevasi che l'Italia ancora non ha raggiunto la teatralità onde ci ha dato esempio il popolo britannico, che pure è citato come modello dallo stesso onor. senatore Corte.

Quanto alle intemperanze del pubblico ministero, io sarei il primo a condannarle. Ricordo anzi che alla Camera ho già in altra occasione apertamente dichiarato che il linguaggio del rappresentante la legge deve essere quanto più è possibile, non soltanto alieno da ogni intemperanza, ma scevro pure d'ogni declamazione rettorica, pieno insomma di misura, appunto perchè il funzionario del pubblico ministero parla in nome della legge; e ciò che può essere perdonabile all'avvocato, non può esserlo al pubblico ministero.

Ciò premesso, e quanto ai casi citati dall'onorevole Corte, io non vorrei che imputasse ai rappresentanti il pubblico ministero ciò che da resoconti inesatti sia stato loro per avventura attribuito.

L'onor. senatore Corte espresse, infine, il desiderio che la magistratura, per rimanere in un'atmosfera molto elevata e corrispondente alla propria missione, debba non occuparsi di altro che delle sue auguste funzioni. A questo riguardo, l'onor. Corte troverà tutti consenzienti, me per il primo, nel pensare essere certamente da augurarsi che la magistratura viva in quell'atmosfera serena di cui ci diede esempi veramente luminosi la storia.

Ma nel medesimo tempo, io credo che accusando la magistratura di mancare ai suoi doveri, noi ci lasciamo in parte condurre alla naturale e inevitabile censura di quello che abbiamo sott'occhio. Ed invero, difetti ed abusi nell'amministrazione della giustizia, censure anche giuste alla magistratura ve ne sono state in tutti i tempi. Infatti, cominciando da Giovenale e Marziale, non si ha che da leggere gli antichi scrittori, anche delle epoche più brillanti della giurisprudenza, per vedere che cosa si diceva di giudici e giudizi. Pei tempi di mezzo, ci erudisce abbastanza il Muratori nel suo libro sui *Difetti della giurisprudenza*, e i classici francesi non sono meno spietati per la stessa epoca del Rinascimento.

Io credo, infine, senza volere in alcun modo esaltare i meriti dell'Ordine a cui sono preposto, io credo che vi sia dell'esagerazione anche quando si parla dell'odierno discredito della magistratura.

Con ciò non intendo dire che non debbasi fare ogni sforzo per elevare sempre più gli studi, dacchè nella giurisprudenza, come in ogni altro ramo di coltura, non si è oggi alla altezza in cui si era in altri tempi. Ma questa decadenza, ripeto, è pur troppo comune a molti rami delle scienze, delle lettere e delle arti.

Parlando poi dell'arbitramento che l'on. Corte vorrebbe sottratto ai magistrati, io ammetto che in alcuni casi possa dar luogo ad inconvenienti. Ricordo altresì che quando altra volta ebbi l'onore di reggere questo Ministero, avendo creduto che qualche magistrato si fosse occupato imprudentemente di funzioni arbitrali, non mancai di fargliene sentire la sconvenienza.

Infine, in quella parte del suo discorso in cui l'onor. Corte ha affermato che un magistrato, che appartenga all'uno o all'altro ramo del Parlamento, non deve poter formar parte di Commissioni d'inchiesta, io non lo posso per fermo seguire.

Ad ogni Corpo spettano determinate funzioni, e ne' membri di questo Corpo dev'esservi eguaglianza in queste funzioni e ne' relativi diritti, ed io certo non potrei voler infliggere ai membri del Parlamento, per quanto siano magistrati, una *diminutio capitis*, facendo sì, ove anche il potessi, che la loro posizione di magistrato non permetta ad essi di esercitare il proprio ufficio di senatore o deputato al pari di ogni altro fra i loro colleghi.

Un'ultima parola mi resta a dire all'onorevole Corte, ed è che quando io parlai nella Camera dei deputati di alcune sentenze dei tribunali, non volli limitare in via astratta i poteri del Parlamento, non volli discutere intorno ad un vecchio adagio di quella nazione di cui parlò con ammirazione l'onor. Corte, adagio secondo il quale al Parlamento tutto è possibile tranne la metamorfosi dei sessi. Ho detto soltanto, e credo di aver detto cosa esattissima, che meno il Parlamento si occupa di sentenze, meglio è per la giustizia.

Ma anche con quelle parole io mi riferiva esclusivamente alle sentenze dei tribunali, a sentenze le quali, per una presunzione essenzialissima e cardinale nell'ordinamento delle società civili, devono reputarsi come la stessa verità.

Conseguentemente io non poteva riferirmi a quelle sentenze alle quali non si estende tale presunzione assoluta di verità. Di queste io non poteva parlare senza creare una confusione evidentemente inammissibile.

Con queste mie dichiarazioni spero che l'onorevole senatore Corte si dichiarerà appagato, mentre io lo assicuro che esse mi sono dettate dal più completo e dal più profondo convincimento.

Senatore COSTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore COSTA. Io non intendeva prendere la parola in questa discussione: ma, non essendo presente il presidente dell' Ufficio centrale per l'esame dei progetti di legge sull'ordinamento giudiziario e sulla procedura civile e penale, mi credo in dovere di dare alcuni schiarimenti e di esprimere alcuni pensieri intorno al grave argomento delle condizioni in cui versa l'amministrazione della giustizia e delle riforme che essa reclama.

Il relatore della Commissione centrale di finanza ed il signor ministro furono molto cortesi verso l'Ufficio centrale che ha esaminato e condotto a termine lo studio dei progetti di legge di cui ho fatto testè menzione.

Io rendo loro grazie; e se veramente assidui furono gli studi da esso compiuti, invoco il premio dovuto all'opera sua: ed il premio sarebbe che di questi studi si pensasse a ritrarre qualche utilità.

L'onor. ministro ha promesso di prendere il lavoro, che mi son fatto premura di comunicargli, nella più seria considerazione. Ed io mi permetto d'aggiungere una dichiarazione a nome dei miei colleghi, ed è che nello studio che vorrà farne egli avrà l'Ufficio centrale del Senato zelante e volonteroso cooperatore.

Sarebbe certamente un giorno molto fortunato per la nostra legislazione giudiziaria, se le riforme organiche e processuali dell'amministrazione della giustizia potessero essere presentate al paese sotto gli auspicî dell'uomo illustre che presiede ora alla magistratura del regno: sarebbe grande onore per l'Ufficio centrale del Senato se il progetto che esso ha formulato segnasse almeno un passo notevole nella soluzione della grave questione. Certo il paese lo attende e la magistratura lo invoca: certo al paese fu solennemente promesso: certo rappresenta ormai un grande ed urgente bisogno.

Io non credo che il Senato voglia indagare, nè sarebbe forse corretto se indagasse ora, quale sistema intenderà seguire il guardasigilli nel soddisfare a questo bisogno; giacchè il modo onde il Governo esercita il proprio diritto di iniziativa non ha che un correttivo, ed è il diritto di iniziativa che appartiene ai due rami del Parlamento.

Io non intendo quindi di discutere quale fra i due metodi, delle riforme complesse o delle riforme parziali, possa essere più opportuno per raggiungere l'intento: ma ove il ministro credesse di adottare il metodo delle riforme parziali, io mi permetterei di indicargli alcune questioni che, per gli studi fatti dall'Ufficio centrale del quale ho l'onore di essere relatore, apparirebbero più gravi e specialmente meritevoli dell'attenzione del Governo e delle cure del Parlamento.

La prima questione riguarda la carriera giudiziaria.

Tutti sanno che l'ingresso nella magistratura è regolato in questo modo: regola generale, concorso per la nomina a uditore; quindi progresso nelle due carriere dei pretori e degli aggiunti giudiziari; in via di eccezione, aggregazione alla magistratura di membri del fôro, specialmente nel grado di pretore.

Ora gli studi che si sono fatti intorno al reclutamento della magistratura hanno messo in evidenza questo fatto singolarissimo: che mentre la nomina degli avvocati nell'ordine giudiziario dovrebbe essere eccezione, e la regola il concorso, nel periodo di 20 anni, dal 1866 a tutto il 1885, su 3000 magistrati di nuova nomina, 1425 vennero direttamente dal fôro, 1574 furono scelti per mezzo di concorsi.

Si può quindi dire che la regola è andata man mano cangiandosi in eccezione: giacchè se si scompone questa cifra complessiva nei suoi coefficienti annuali, si rileva che, durante gli ultimi anni, questa anormale condizione di cose si è aggravata in un modo singolare.

E per vero: nell'anno 1880, su 158 pretori di nuova nomina, 120 furono scelti fra i notai, gli avvocati, e gli avvocati vicepretori e soltanto 38 fra gli uditori; nel 1881, su 148, 82 provenivano dal fôro e 66 dai concorsi; nel 1882, su 129, 101 dal fôro e 28 dai concorsi; nel 1883, su 133,

107 dal fôro e 26 dai concorsi; nel 1884, su 109, 103 dal fôro e 6 dai concorsi; nel 1885, su 104, 95 dal fôro e 9 dai concorsi.

Queste cifre dimostrano che la regola ordinaria d'ingresso nella magistratura, per la carriera delle preture, non solo non è più regola, ma si è ristretta in limiti così angusti che non ha più alcun valore neppure come eccezione; dimostrano che questa condizione anormale si va di anno in anno sempre più aggravando. E quando si pensi che le leggi assicurano ai pretori due terzi dei posti nei collegi, si può facilmente comprendere come essa meriti di essere attentamente studiata, perchè dal modo con cui sarà risoluta, dipende, se ne è ancora in tempo, l'avvenire della magistratura.

Quale è del resto il modo onde dal fôro si fa passaggio nella magistratura?

Io fui sempre lietissimo ogni qualvolta uomini distintissimi vennero chiamati dal fôro ad onorare, soprattutto nei gradi elevati, la magistratura; ma sono rimasto sempre per lo meno dubbioso intorno al metodo col quale si vanno aggregando notai, procuratori, avvocati, vicepretori alla magistratura inferiore nel grado di pretore.

Io non pongo in dubbio che la scelta sia fatta con cura e diligenza: ma dubito della materia prima nella quale la scelta viene fatta; dubito del metodo con cui viene eseguita, essendo noto ad ognuno che i prescelti o sono dispensati da qualsiasi esame in base a certificati di un valore molto discutibile, oppure subiscono un esame di un valore anche più discutibile e che, ad ogni modo, è ben noto a tutti coloro che hanno di questo argomento la più superficiale conoscenza.

Ora, questa condizione di cose può essa perdurare?

Io non lo credo; credo anzi che questo sia uno dei problemi più gravi e più urgenti che il guardasigilli deve affrontare, per evitare il rimprovero di avervi pensato troppo tardi.

Un secondo problema, che si collega al precedente, riguarda la condizione degli uditori e degli aggiunti giudiziari.

Il Senato sa che gli uditori giudiziari, dopo tre anni di tirocinio, possono essere nominati aggiunti giudiziari, e che gli aggiunti, dopo due anni di ulteriore tirocinio, possono essere nominati sostituti procuratori o giudici nei tribunali.

Ma in pratica che avviene? Avviene che gli uditori debbono stare sei anni prima di essere nominati aggiunti giudiziari; e gli aggiunti giudiziari debbono attendere altri sei, sette e presto otto anni prima di passare nei tribunali.

Uno scandaglio esattissimo eseguito sui dati del ventennio ha dimostrato questa verità dolorosa, che un tirocinio preveduto dalla legge in cinque anni, due dei quali col modesto assegno di lire 1800 all'anno, deve durare invece almeno 14 anni, sei dei quali affatto gratuiti. E si noti che questa condizione di cose deve necessariamente peggiorare, giacchè deriva dalla sproporzione fra il numero degli ammessi al tirocinio ed il numero delle promozioni che possono essere loro conferite; sproporzione che, se non si sospendono i concorsi, diventa ogni anno più grave.

Ora io domando se sia consentaneo allo spirito della legge, se sia conforme a giustizia, se valga ad attrarre nella magistratura giovani valorosi, ed a mantenere vivo in essi l'amore per lo studio una condizione di cose che delude le più legittime aspettazioni, semina il malcontento e la sfiducia nelle file di coloro che debbono costituire il nerbo dell'ordine giudiziario e fornire gli elementi più eletti per le alte cariche della magistratura.

Un terzo argomento parmi meritevole dell'attenzione del ministro. È ormai una norma generale e comune a tutte le nostre amministrazioni che nel godimento degli stipendi inferiori a sette mila lire nessuno debba rimanere più di 6 anni: trascorsi i 6 anni si ha diritto all'aumento del decimo. Ora volete voi sapere che cosa accade nella magistratura? Accade che il povero pretore che ha 2200 lire sta 12 anni almeno, e questo risulta da dati certissimi, senza ottenere promozione di stipendio: accade che il giudice di tribunale sta 10 anni almeno collo stipendio di 3000 lire prima di arrivare alle 3500 lire: accade che il consigliere di appello e il sostituto procuratore generale stanno 10 o 12 anni ed anche più collo stipendio di lire 6000, prima di arrivare alle lire 7000.

Ora io domando se questo è consono al sistema generale, all'ordinamento degli stipendi dell'amministrazione dello Stato; domando se

questo sia conforme a giustizia. Se è giustizia che il funzionario, specialmente dei gradi inferiori, sia assicurato di un miglioramento certo e costante nella sua condizione economica in proporzione dei bisogni che aumentano coll'età, colla famiglia, perchè questa non deve essere giustizia anche per la magistratura?

Un quarto argomento che mi pare meritevole della considerazione del ministro guardasigilli, riguarda i tribunali di commercio.

Non è ora il caso di fare una discussione intorno ai tribunali di commercio: io vado da lunga mano pensando che questa istituzione ha fatto il suo tempo: ad ogni modo comprendo come vi possa essere qualcuno che li difenda. Ma pur non ponendo in dubbio i grandi servigi che in altri tempi hanno reso al commercio, credo degna di nota la condizione singolare nella quale essi si trovano in Italia.

In Italia, noi ci diamo il lusso di tribunali di commercio, di diverse specie e qualità. Abbiamo i tribunali presieduti da un magistrato; i tribunali presieduti da un commerciante; i tribunali di commercio presieduti da un magistrato, che, ammalato o impedito, si fa supplire da un commerciante; per cui sono e non sono ad un tempo, secondo che l'accidente porta, presieduti dal magistrato.

Abbiamo inoltre un'altra categoria di tribunali di commercio, una rarità, una singolarità della specie, quella dei tribunali di commercio presieduti da un pretore, e sono quelli di Senigallia e di Foligno.

Or può durare una condizione di cose simile, tollerata appena, per ragioni facili a comprendersi, allorchè si venne man mano estendendo l'ordinamento giudiziario?

Essa non è notevole soltanto per la disparità del trattamento, ma ben anco pericolosa per l'amministrazione della giustizia.

Suppongasi, per esempio, uno di codesti tribunali di commercio minuscoli, composti e presieduti da commercianti, nei quali, meno l'integrità e l'esperienza degli affari, tutt'altro può fare difetto; e suppongasi che avvengano, come pur troppo accade, grossi fallimenti, e nè nascano gravissime cause; in quale modo potrà esso resistere al pondo, alla difficoltà del lavoro? Quale forza potrà opporre nella lotta degli interessi economici che non sono sempre quelli della giustizia?

Quei poveri giudici commercianti saranno certo persone rispettabilissime, avranno una profonda cognizione delle tradizioni commerciali, ma non potranno risolvere le gravi questioni giuridiche. Come potrà ovviarsi al pericolo che i curatori dei fallimenti, gli avvocati delle parti interessate esercitino un'influenza estranea al loro ministero? E dove questo avvenga chi mai ne avrà danno se non la giustizia?

A me pare pertanto che se l'onor. guardasigilli volesse portare su questo argomento la sua attenzione, darebbe opera ad una riforma che è non soltanto indispensabile, ma grandemente urgente.

Ormai ho parlato troppo a lungo dei bisogni urgenti dell'amministrazione della giustizia: ma mi rimane ancora una parola a dire intorno ad un ultimo provvedimento che, con grande vantaggio della giustizia, potrebbe essere in modo speciale discusso e studiato.

Noi abbiamo in Italia cinque Corti di cassazione; ma una fra queste concentra in sè la giurisdizione per una serie di argomenti che più specialmente interessano la generalità dei cittadini, ed il diritto pubblico interno.

Orbene, io domando se, come fu efficacemente tutelato l'ordine delle giurisdizioni, mediante i conflitti e l'uniformità della giurisprudenza nell'applicazione delle leggi tributarie e simili, non occorra di tutelare, almeno con eguale efficacia un altro ramo della giustizia, quello della giustizia penale.

Fu già studiato e riconosciuto possibile di concentrare nella Corte di cassazione di Roma tutto il servizio penale; e credo che fin da più tempo si sarebbe potuto raggiungere questo intento, se le incerte vele dei lavori legislativi non fossero state rivolte a più lontani orizzonti.

Ora io credo che nell'ordine dei provvedimenti speciali, questa riforma stia fra le prime: la credo di indeclinabile necessità; credo anzi che questa indeclinabile necessità sia stata dallo stesso guardasigilli testè implicitamente riconosciuta quando ha dimostrato la necessità di una legge penale unica; giacchè egli sa benissimo che la differenza della giurisprudenza, grandissima fra noi, anche in quelle parti nelle quali la legge statuente e procedurale è unificata, porta seco nelle diverse pro-

vincie una differenza talora così grande di trattamento, per modo che, come egli testè diceva, è punibile talora gravemente in una provincia ciò che va nella provincia finitima impunito.

Però io esprimendo questi pensieri non posso fare a meno di ritornare al concetto dal quale sono partito, ed insistere presso il Ministero perchè porti la sua attenzione sulla riforma completa dell'ordinamento giudiziario.

Egli giustamente ha detto che un ministro deve portare dinanzi al Parlamento soltanto quei progetti che ha il convincimento di poter coronare colla sanzione legislativa.

Il concetto è giusto, ma non deve essere esagerato senza correre il pericolo di condannare una parte della legislazione all'immobilità. Non tutte le riforme approdano: ma ogni serio tentativo è un passo sulla via che conduce alla meta.

L'uomo di Stato sagace deve cogliere tutti i momenti favorevoli per compiere le riforme: ove si indugi, ove si distruggano le forze nella ricerca del meglio, avverrà quanto è accaduto alla riforma del codice penale, cioè che uscita completa da un voto del Senato nel 1874, rimessa in discussione in tutte le sue parti, è, si può dire, dopo 14 anni, al suo primo passo.

Io sono convinto che se l'onorevole ministro vorrà appoggiare la riforma giudiziaria con tutta la sua autorità, e vorrà consacrarvi la grandissima fiducia che meritatamente gode nel Parlamento, anch'essa giungerà in porto.

Fin qui ho esposto delle considerazioni, direi così, tecniche ed organiche, ma credo che altre considerazioni d'ordine morale e politico debbano indurre il Governo a portare le sue cure alla riforma giudiziaria.

Della magistratura da molto tempo si discute assai, si discute troppo. E talora alla tribuna parlamentare e perfino in atti e documenti del Governo si sono uditi severi giudizi che hanno grandemente sminuita, nell'opinione del pubblico, che ascolta e non discute, l'autorità della magistratura, essendo evidente che se il Parlamento ed il Governo non dimostrano di aver fiducia nella magistratura, è impossibile che questa abbia autorità davanti al paese.

E sotto questo aspetto, giacchè ho l'occasione di parlarne, duolmi per verità di aver sentito il nostro collega Corte a fare delle censure...

Senatore CORTE. Censure che sono vere. Io non ho mai mentito!

Senatore COSTA... Mi permetta, onor. Corte, non è questione di menzogna, è questione di apprezzamento; ognuno ha la propria maniera di apprezzare le cose ed ha diritto di farlo come meglio crede. Mi duole dunque di aver sentito delle accuse, le quali io non credo nè fondate nè meritate.

Sono parecchie le questioni e le osservazioni fatte dal nostro collega.

Prima di tutto ha accusato il pubblico ministero di trasmodare, sì per la forma che per la sostanza, nell'esercizio delle sue funzioni.

Io non metto in dubbio che siano avvenuti i fatti da lui accennati; ma credo che di fatti speciali, qualunque essi sieno, noi non possiamo, almeno ora ed in questa forma, occuparci. Ma se dovessimo occuparcene, dovremmo innanzi tutto procurarci una esatta cognizione dei fatti stessi per limitarci poi a richiamare su di essi l'attenzione del ministro cui spetta la disciplina del pubblico ministero. Ma rilevare il contegno di un funzionario del pubblico ministero, per avventura scorretto, per censurare non solo la istituzione del pubblico ministero, ma l'Amministrazione in genere della giustizia, mi pare che non sia un mezzo atto ad aumentare il prestigio e l'autorità della magistratura.

In secondo luogo, il nostro collega ha censurato i magistrati che prendono parte ad arbitrati od a Commissioni speciali estranee all'esercizio delle loro attribuzioni.

Qui devesi fare, innanzi tutto, una questione di diritto.

La legge sull'ordinamento giudiziario dichiara ciò che il magistrato possa o non possa fare; essa è anzi molto rigorosa, perchè nega al magistrato l'esercizio di alcuni diritti, anche politici, che pure spettano agli altri cittadini.

Ora fra queste prescrizioni, fra questi divieti, non si riscontra quello di assumere l'ufficio di arbitro in affari civili. Ma io aggiungo qualche cosa di più: Che cosa è l'arbitrato? È una istituzione giudiziaria preveduta dal codice di procedura civile; e nel codice di procedura civile non è indicata alcuna classe di cittadini a cui sia vietato l'ufficio di arbitro: parrebbe anzi molto strano se si proclamasse l'incapacità dei

magistrati ad esercitare un ufficio che si confonde quasi con quello del quale sono rivestiti.

La questione di diritto non potrebbe quindi essere risoluta che contro l'opinione manifestata dal nostro collega.

Vi è un altro ordine di considerazioni; quello delle convenienze. Io non so se l'onorevole nostro collega, il senatore Corte, abbia argomenti per discutere la questione sotto questo punto di vista; ma parmi, che se pur ne avesse, non dovrebbero essere discussi in Parlamento.

Dal momento che noi abbiamo e dobbiamo avere nei magistrati la più illimitata fiducia garantita dalla loro rispettabilità personale e dalla disciplina giudiziaria, parmi che ad essi soli ed all'autorità disciplinare spetti di esaminare, nei casi singoli, se possa essere conciliata la loro qualità di arbitri col ministero giudiziario di cui sono rivestiti.

L'onor. Corte ha anche parlato di altre missioni che possono essere affidate a magistrati che sono membri del Parlamento. Anche qui mi pare che occorra ridurre la questione nei suoi veri termini.

I magistrati che sono membri del Parlamento hanno diritto di esercitare nella più grande estensione, senza limite alcuno, tutte le attribuzioni, tutte le funzioni che sono inerenti a questa qualità: non vi è alcuna legge, non vi ha alcun principio di diritto pubblico, non vi ha alcuna ragione di convenienza per la quale il magistrato, membro del Parlamento, sia posto in una condizione diversa da quella dei propri colleghi.

Se quindi essi nella loro qualità di membri del Parlamento accettano funzioni inerenti al mandato loro affidato, altro non fanno che esercitare un diritto che nessuno può a loro confiscare.

Anche qui potranno esservi delle ragioni di convenienza per le quali può essere temperata la regola generale sulla quale si fonda il loro diritto; ma non si può supporre che queste ragioni siano dimenticate; e ad ogni modo sarebbe affatto fuor di luogo discuterne in quest'aula.

Il Senato vorrà darmi venia di questa digressione: ma volendo ricondurla all'intento dal quale fu suggerita, me ne valgo per richiamare anche su di essa l'attenzione del guardasigilli.

Quanto più la magistratura sarà sottratta alla discussione quotidiana alla quale è esposta, e quanto più sarà difesa dalle censure, più spesso infondate e sempre inopportune, che ad essa si rivolgono, tanto maggiore sarà il prestigio che essa guadagnerà davanti il paese.

È in questo senso che io ho inteso il concetto esposto dall'onorevole guardasigilli nel telegramma col quale annunziava alla magistratura di aver assunto l'alto suo ufficio: è per questo concetto che io gli faccio il più vivo plauso.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Fo osservare che l'ora è un poco tarda. L'onorevole senatore Corte aveva già chiesto la parola per una rettificazione.

Senatore CORTE. Io sarò brevissimo, come è mia abitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CORTE. L'onorevole guardasigilli con la sua abilità si è difeso con ragioni bene esposte, ma ha però spostato la questione.

Leggendo il suo telegramma, come lo può leggere colui che non lo giudica col senso del giureconsulto, io ho interpretato che le parole « rendersi veramente degni » volevan significare essere un poco più degni di quello che erano prima.

L'onorevole guardasigilli mi ha invece girato attorno colla teatralità dei giudizi. Ma non è di ciò che io mi sono occupato, ma di cosa molto più grave - del contegno in alcuni casi indicati. E qui debbo fare una osservazione all'onorevole senatore Costa. Io credo che il peggior modo di impedire che il corpo della magistratura conservi alto il prestigio è quello di non discuterlo mai e di tollerare che s'incancrenisca.

In un Parlamento si ha il diritto di discutere di tutto.

Sa chi non è mai discusso? Colui che è incensurabile.

La discussione è causata da una cosa che bisogna censurare.

L'onorevole guardasigilli ha detto, e l'onorevole senatore Costa ha poi confermato, che i magistrati, essendo anche membri del Parlamento, non potevano essere menomati.

Per me vorrei che i magistrati non fossero nè eleggibili, nè elettori. Queste idee io ripeto da venti anni, cioè che i magistrati non debbono aver nulla a che fare colla politica.

I magistrati, non meno che i militari, hanno altri obblighi, che io ritengo incompatibili cogli uffici politici che ora vedo occupati da uomini appartenenti all'una od all'altra di queste due classi.

Del resto quello che io ho proposto non restringe punto la libertà dell'uomo politico, del magistrato.

Facciano pure parte i magistrati di Commissioni d'inchiesta o di arbitrato, ma colle regole della procedura ordinaria, non con altre.

Emanino i loro giudicati alla luce del sole, non in quella penombra che può dare ad essi le apparenze di un agguato.

Questo volevo dire, e questo ripeto, e su questo terreno non temo contraddittori.

PRESIDENTE. L'ora essendo tarda, il seguito della discussione sarà rinviato a domani.

Intanto annunzio al Senato che, a norma del regolamento, ho chiamato a far parte della Commissione per l'esame del codice di pubblica igiene il senatore Cambray-Digny in surrogazione del senatore Saracco che ne faceva parte, e che ora copre la carica di ministro dei lavori pubblici.

Ora leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 3.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

Acquisto dall'Ospizio di beneficenza in Palermo di alcuni locali occorrenti per l'Archivio di Stato in quella città;

Leva di mare sui giovani nati nell'anno 1867;

Acquisto di materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda, e ampliamento del cantiere di Peschiera;

Distacco dal mandamento di Borghetto dei comuni di San Martino in Strada e Cavenago d'Adda e loro aggregazione al 2° mandamento di Lodi;

Ampliamento del carcere di Buon Cammino in Cagliari. Esecuzione dei lavori in economia con l'opera dei condannati.

Prego i signori senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono allo scrutinio dei voti).

PRESIDENTE. Risultato della votazione dello «Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888»:

Votanti	76
Favorevoli	68
Contrari	8

(Il Senato approva).

La seduta è levata (ore 6 e 5).